

# RESOCONTO STENOGRAFICO

248.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	3	<b>Disegno di legge sulla finanza locale (A.C. 2776) e concorrenti (A.C. 979; 1941)</b> (Rinvio del seguito della discussione) .....	23
<b>Interpellanze e interrogazioni sulla recrudescenza della criminalità organizzata a Reggio Calabria</b> (Svolgimento) .....	3	Presidente .....	23
Aloi Fortunato (AN) .....	16	Campatelli Vassili (SD-U), <i>Relatore</i> .....	23
Bergamo Alessandro (FI) .....	19	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	23
Bova Domenico (SD-U) .....	13	Presidente .....	24
Lumia Giuseppe (SD-U) .....	4	Calzavara Fabio (LNIP) .....	25
Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .....	5	Frigato Gabriele (PD-U) .....	23
Tassone Mario (misto-CDU) .....	18	Valducci Mario (FI) .....	26
Valensise Raffaele (AN) .....	3, 10	<b>Disegno di legge incentivi ai magistrati (A.C. 3686) e concorrenti (A.C. 1130; 1146; 1796; 2767; 3456)</b> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) .	26
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	21	( <i>Contingentamento tempi esame articoli — A.C. 3686</i> ) .....	27
<b>Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Scalia ed altri n. 342, Gatto ed altri n. 3943 e Garra e Riccio n. 3981</b> .....	21	( <i>Seguito esame articolo 1 — A.C. 3686</i> ) .....	27
Boato Marco (misto-verdi-U) .....	21	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	27
Garra Giacomo (FI) .....	22		
Gatto Mario (SD-U) .....	21		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: sinistra democratica-l'Ulivo: SD-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; centro cristiano democratico: CCD; rinnovamento italiano: RI; misto: misto; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto patto Segni: misto-P. Segni; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-SVP: misto-SVP; misto-CDU: misto-CDU; misto-Vallée d'Aoste: misto-VdA; misto-lega d'azione meridionale: misto-LAM; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
<b>Ripresa della discussione (A.C. 3686)</b> .....	27	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3686) .	41
(Seguito esame articolo 1 - A.C. 3686) .....	27	Abbate Michele (PD-U) .....	42
Bonito Francesco (SD-U) .....	27	Carrara Carmelo (misto-CDU) .....	41
Carrara Carmelo (misto-CDU) .....	28	Mantovano Alfredo (AN) .....	41
Mantovano Alfredo (AN) .....	27, 29	Vitali Luigi (FI) .....	41
Vitali Luigi (FI) .....	28	(Coordinamento - A.C. 3686) .....	42
(Esame articolo 2 - A.C. 3686) .....	29	(Votazione finale e approvazione - A.C. 3686) .....	42
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	30	<b>Disegno di legge S. 1923 - Ratifica accordo di cooperazione Comunità europea e Repubblica del Cile</b> (approvato dal Senato) (A.C. 3507) (Seguito della discussione e approvazione) .....	43
Carrara Carmelo (misto-CDU) .....	30	(Esame articoli - A.C. 3507) .....	43
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	30	(Esame ordine del giorno - A.C. 3507) .	43
Mantovano Alfredo (AN) .....	30	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	43
(Esame articolo 3 - A.C. 3686) .....	31	Delfino Teresio (misto-CDU) .....	43
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	31	Fei Sandra (AN) .....	43
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	31	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3507).	44
Mantovano Alfredo (AN) .....	31	Calzavara Fabio (LNIP) .....	44
(Esame articolo 4 - A.C. 3686) .....	32	Fei Sandra (AN) .....	44
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	32, 33	(Votazione finale e approvazione - A.C. 3507) .....	44
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	32	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	44
Mantovano Alfredo (AN) .....	32, 33	Presidente .....	44
(Esame articolo 5 - A.C. 3686) .....	34	Vito Elio (FI) .....	44
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	34	<b>Disegno di legge disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (A.C. 3240) e concorrenti (A.C. 153; 453; 729; 1158; 1283; 1289; 1835; 2182; 3225; 3441; 3558)</b> (Discussione) .	45
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	34	(Discussione sulle linee generali - A.C. 3240) .....	45
(Esame articolo 6 - A.C. 3686) .....	35	Presidente .....	45, 49
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	35	Maselli Domenico (SD-U), <i>Relatore</i> .....	45
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	35	<b>Disegni di legge</b> (Approvazioni in Commissioni) .....	49
Mantovano Alfredo (AN) .....	35	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .	49
(Esame articolo 7 - A.C. 3686) .....	36	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Alberto Lembo, Marianna Li Calzi, Francesco Bonito, Carmelo Carrara e Michele Abbate sul disegno di legge n. 3686</b> .....	50
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	36, 37, 38, 39	<b>Dichiarazione di voto finale del deputato Sandra Fei sul disegno di legge di ratifica n. 3507</b> .....	54
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	36, 37	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	55
Carrara Carmelo (misto-CDU) .....	38	<b>Votazioni elettroniche</b> .....	57
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	36		
(Esame articolo 8 - A.C. 3686) .....	39		
(Esame articolo 9 - A.C. 3686) .....	39		
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	39		
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	39		
(Esame articolo 10 - A.C. 3686) .....	40		
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	40		
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	40		
(Esame articolo 11 - A.C. 3686) .....	40		
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i> .....	40		
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .....	40		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A. Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

**La seduta comincia alle 11,10.**

PRESIDENTE. Mi scuso per il ritardo, ma la riunione dell'Ufficio di Presidenza si è protratta un po' più a lungo del previsto.

Prego il deputato segretario di dare lettura del processo verbale.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albanese, Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bolognesi, Bordon, Eduardo Bruno, Burlando, Calzolaio, De Benetti, Fassino, Marco Fumagalli, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Michelangeli, Pennacchi, Rivelli, Antonio Rizzo, Ruffino, Sinisi, Spini, Turco, Valpiana, Veltroni, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

RINALDO BOSCO. Quanti?

PRESIDENTE. Ottantatre.

RINALDO BOSCO. Presidente, Bampo è in missione?

PRESIDENTE. Quelli che ho letto sono i nomi dei deputati in missione da oggi, ai quali vanno aggiunti coloro che lo erano già da ieri. L'onorevole Bampo risulta in missione già da ieri.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla recrudescenza della criminalità organizzata a Reggio Calabria (ore 11,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze Valensise n. 2-00599, Valensise n. 2-00604, Mussi 2-00616 e delle interrogazioni Bova n. 3-01322, Mussi n. 3-01344, Aloï n. 3-01373, Tassone 3-01435 e Bergamo 3-01447 (vedi *l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrare le sue interpellanze nn. 2-00599 e 2-00604.

RAFFAELE VALENSISE. Rinuncio ad illustrarle, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Lumia ha facoltà di illustrare l'interpellanza Mussi n. 2-00616, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, sottosegretario, colleghi, l'interpellanza che sto per illustrare reca come prima firma quella dell'onorevole Mussi ed ha tra i cofirmatari il responsabile della giustizia del PDS, l'onorevole Folena, i parlamentari della sinistra democratica calabrese e quelli di rifondazione comunista e del gruppo misto, sempre della Calabria. Ho citato l'autorevolezza delle firme a sostegno dell'interpellanza n. 2-00616 per sottolineare che gli attentati al sindaco Falcomatà e le intimidazioni nei confronti del segretario organizzativo del PDS Marco Minniti, nonché il riferimento minaccioso allo stesso segretario generale del PDS, onorevole Massimo D'Alema, costituiscono per il gruppo della sinistra democratica — e penso per l'intero Parlamento — un fatto di estrema gravità e di grande rilievo nazionale.

I fatti sono noti: il 7 luglio è stato incendiato il portone dell'abitazione del sindaco Falcomatà, come ricordato anche nell'interrogazione presentata dall'onorevole Bova; la notte del 14 luglio è stato recapitato presso l'ufficio postale di Reggio Calabria un plico contenente materiale esplosivo e tre bossoli di kalashnikov, indirizzato al sindaco della città, plico che conteneva anche una lettera con minacce di morte nei confronti del sindaco e del segretario organizzativo nazionale del PDS, Marco Minniti, e che faceva riferimento, con una foto, al segretario del PDS, onorevole D'Alema.

Se mettiamo in sequenza questi eventi, emergono due elementi rilevanti. Il primo è che la *'ndrangheta* si appresta a fare un grande salto di qualità nelle strategie criminali locali, nazionali e internazionali. Il secondo è che in Calabria è in atto un inedito e straordinario processo di cambiamento che pone al centro i sindaci, nel tentativo di coniugare, forse per la prima volta nella storia del Mezzogiorno in modo così efficace, sviluppo e legalità, lotta alla *'ndrangheta* e implemento dei diritti di cittadinanza.

Sul primo punto, mi preme sottolineare che non ci troviamo di fronte ad una *'ndrangheta* tradizionale, che reagisce

sul piano locale ad alcuni fastidi di poco conto messi in atto dalle amministrazioni cittadine. Oggi risulta, da studi attenti (cito per tutti i diversi contributi offerti da Vincenzo Ciconte), da indagini avanzate dalle diverse forze di polizia, dai processi già celebrati, che la *'ndrangheta* intende imporre il proprio primato nel panorama criminale italiano, coniugando gli elementi vitali della perversa strategia mafiosa: territorialità e globalità.

Sul territorio vuole imporre la propria logica economica, con il *racket*, l'usura, il controllo degli appalti, il traffico e lo spaccio di droga. Sul piano nazionale ed internazionale vuole buttare le basi per sostituire cosa nostra e diventare il perno del riciclaggio del denaro sporco. A Milano come in Germania, in America latina e in Australia risulta in piena espansione la presenza della *'ndrangheta*, accertata anche dalla cattura di pericolosi latitanti in questi diversi contesti geografici.

Da ciò deduciamo due consapevolezze progettuali: non sottovalutare il fenomeno della *'ndrangheta* per evitare di incorrere nel tragico errore di aspettare anni prima che l'azione giudiziaria ci dimostri la pericolosità e la rilevanza di questo tipo di mafia; avviare una lettura nazionale del fenomeno della *'ndrangheta*, spogliandoci delle analisi provinciali e cogliendo nei riferimenti a Marco Minniti e a Massimo D'Alema una sfida più complessiva, non solo al partito di maggioranza relativa del nostro paese ma a tutto il sistema democratico italiano.

Il secondo riferimento va al significato che oggi assumono in Calabria, a partire da Reggio Calabria, i sindaci e la società civile organizzata, perché gli attentati e le intimidazioni non sono state fatte solo a Reggio Calabria contro il sindaco Falcomatà, ma anche nei confronti di sindaci altrettanto impegnati in questa nuova azione amministrativa sul piano locale.

La *'ndrangheta*, insomma, non ha più davanti a sé amministrazioni corrotte o pavide, colluse o indifferenti, omissive o reticenti. Oggi abbiamo sindaci onesti e capaci, collegati con le migliori energie presenti nelle città. Il cammino sulle

strade della legalità e della lotta alla criminalità organizzata comincia a sortire i primi positivi risultati. A Reggio, come in diversi altri comuni della Calabria, la *'ndrangheta* ha capito che non si trova di fronte a cambiamenti piccoli, transitori, effimeri. La stessa rielezione di Falcomatà ha sicuramente sconcertato la *'ndrangheta*; il largo successo che ha ottenuto, la scelta di assessori molto qualificati, il programma avviato insieme agli imprenditori onesti, alle forze sociali del volontariato, alle più moderne ed organizzate strutture del sindacato e delle forze imprenditoriali sono elementi che hanno costretto la *'ndrangheta* a farsi sentire, ad intimidire, a tentare di bloccare per tempo un processo che rischia di consolidarsi e di diventare irreversibile.

Di fronte a questo scenario si impongono strategie locali e nazionali. Innanzitutto, va superata una lotta settoriale nei confronti della *'ndrangheta*; non basta la pur giusta via repressivo-giudiziaria, che peraltro è sicuramente importante e deve essere ampliata. A questo proposito riteniamo positivi gli interventi che sono stati posti in essere, rispettivamente, dal ministro di grazia e giustizia, con la sua presenza all'apertura dell'anno giudiziario a Reggio Calabria, e dal Ministero dell'interno, con l'attenzione nei confronti del piano di sicurezza. Ma la lotta va estesa anche al fenomeno sotto il profilo economico, sociale e culturale; le scuole, il risanamento dei quartieri, il sostegno agli inediti processi produttivi sono vie che, tutte insieme, possono infliggere un colpo mortale alla organizzazione della *'ndrangheta*.

È altresì necessario rafforzare tutti gli strumenti giudiziari e mettere a disposizione delle procure e dei magistrati apparati e strumenti tecnologici avanzati, strumenti inediti di coordinamento, di monitoraggio degli appalti e dell'organizzazione economica e sociale sul territorio. È inoltre necessario organizzare una moderna strategia di contrasto nei confronti delle ricchezze mafiose; l'usura, il racket, il riciclaggio, la confisca dei beni costituiscono capitoli da approfondire e svilup-

pare. Nello stesso tempo, occorre coniugare la lotta alla criminalità organizzata con nuove politiche per la sicurezza dei cittadini, soprattutto quelli che vivono nei quartieri a rischio e nelle città. È importante, inoltre, dare un profondo sostegno economico e sociale ai sindaci. La leva economica, produttiva, è indispensabile e vitale, perché la prevenzione e la riabilitazione del territorio sono due elementi strategici che ci mettono nelle condizioni di fare quel salto di qualità che è necessario avviare per tempo. Infine, occorre attivare una strategia internazionale di lotta alla *'ndrangheta*.

Sono questi i punti importanti che abbiamo colto nelle prime iniziative assunte dal Governo subito dopo gli attentati attraverso le presenze qualificate dei suoi membri. Tali punti sono stati colti anche dalla Commissione parlamentare antimafia con la sua prima presenza sul territorio organizzata proprio in Calabria ed in particolare a Reggio Calabria. E li abbiamo anche colti nelle iniziative pubbliche, popolari, culturali, politiche che sono state realizzate subito dopo gli attentati, iniziative aperte, non di parte, che hanno coinvolto tutte le forze politiche ed hanno innescato un meccanismo di inedita unità, trasparente, chiara, per impedire alla *'ndrangheta* di recuperare tempo e consenso, nonché di incunarsi nelle maglie delle istituzioni.

L'interpellanza in esame, che è rivolta in particolare al ministro dell'interno, mira a collocare la politica della sicurezza nei confronti del sindaco Falcomatà, del sindaco Marco Minniti e degli altri sindaci che sono stati colpiti da minacce all'interno di una strategia più ampia, per fare in modo che la *'ndrangheta* sia colpita per tempo e distrutta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signori deputati, le interpellanze e le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta ripro-

pongono all'attenzione del Parlamento e del Governo il problema della sicurezza pubblica in Calabria, con particolare riferimento a Reggio Calabria ed alla sua provincia. Nei mesi scorsi, infatti, Italo Falcomatà e Girolamo Tripodi, sindaci rispettivamente di quella città e di Polistena, sono stati oggetto di minacce e di atti intimidatori per l'attività posta in essere nella loro veste di amministratori. A tali fatti di oggettiva gravità si aggiungono altri episodi, intimidazioni di varia natura contro sindaci ed amministratori di centri minori, l'incendio degli uffici della direzione sanitaria di Reggio Calabria presso gli ospedali riuniti, il furto nella facoltà di architettura dell'università. Il quadro che ne emerge, già noto al Parlamento per avere formato oggetto di precedenti dibattiti in questa stessa legislatura, è quello di una preoccupazione crescente per la situazione complessiva della sicurezza pubblica, accentuata dal rischio cui si trovano esposti gli amministratori pubblici e le istituzioni elettive che essi rappresentano.

Nel richiamarsi a questi fatti i deputati Valensise, Mussi, Bova, Aloï, Tassone e Bergamo chiedono di conoscere le iniziative che il ministro dell'interno intende assumere per assicurare alla giustizia i responsabili degli episodi criminosi, le misure che si intende adottare per garantire l'incolumità fisica dei predetti amministratori e delle rispettive famiglie, lo stato delle indagini sugli altri fatti criminosi.

Nello scorso mese di luglio, in concomitanza con la sospensione dei lavori per la pausa estiva, questa Camera si è fatta interprete della volontà di alcuni parlamentari di avere risposta urgente dal ministro dell'interno su tali avvenimenti. Il Governo raccoglie oggi la sollecitazione del Parlamento, rispondendo a tutti i quesiti formulati sulla base di accertamenti disposti dal prefetto di Reggio Calabria e dal dipartimento della pubblica sicurezza. Aggiungo che, nella mia veste di sottosegretario delegato dal ministro Napolitano ai problemi della sicurezza, ho partecipato nei primi giorni del mese di

agosto ad una riunione presieduta dal Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, a Reggio Calabria, alla quale hanno preso parte anche i ministri più direttamente impegnati nel settore dello sviluppo e dell'occupazione, proprio al fine di fare il punto della situazione e degli interventi già svolti ed in programma con i quali il Governo intende accompagnare le iniziative in materia di sicurezza. Sono quindi in grado di dare oggi, come richiesto dall'onorevole Valensise nella sua interpellanza, testimonianza diretta dell'impegno con il quale il Governo intende affrontare i problemi della Calabria, cercando di dare una risposta complessiva che miri soprattutto ad attenuare le tensioni presenti in quella regione anche per i gravi problemi della disoccupazione.

Rispondo ora ai quesiti formulati dai singoli deputati per quanto attiene più specificamente alle responsabilità del Ministero dell'interno. Nella notte tra il 7 e l'8 luglio persone non identificate davano fuoco al portone dello stabile dove Italo Falcomatà vive con i propri familiari. L'incendio veniva spento grazie al pronto intervento della volante e dei vigili del fuoco. Nelle immediate vicinanze venivano rinvenute due bottigliette di vetro ed un piccolo sasso con un pezzo di stoffa. Contemporaneamente perveniva all'utenza della medesima abitazione una telefonata minatoria all'indirizzo dell'amministratore. Veniva subito convocata, per la stessa giornata, una seduta straordinaria del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla presenza del sindaco di Reggio Calabria. Venivano prese in esame tutte le possibili ipotesi investigative riconducibili all'attività amministrativa posta in essere dall'attuale giunta comunale. L'attenzione si è particolarmente concentrata su alcuni provvedimenti adottati, fra i quali quelli in materia di personale, le iniziative avviate per regolamentare i mercatini rionali ed impedire insediamenti abusivi su spazi ed aree pubbliche, la verifica della regolarità degli esercizi per la vendita di prodotti alimentari. A conclusione della seduta il comitato provinciale disponeva misure di

prevenzione a tutela del sindaco. Pochi giorni dopo, il 14 luglio, presso gli uffici postali della stazione ferroviaria veniva recapitato all'indirizzo del sindaco Falcomatà un plico contenente tre proiettili per arma lunga, un involucro in carta argentata contenente materiale di colore grigio-giallo di natura cristallina, una fotografia dell'onorevole D'Alema ritagliata da un quotidiano ed un cartoncino di colore rosso recante un messaggio intimidatorio rivolto a Marco Minniti, segretario organizzativo del partito democratico della sinistra. Il 15 luglio si teneva una nuova riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che, come primo provvedimento, disponeva l'intensificazione delle misure di vigilanza a tutela del professor Falcomatà. Venivano inoltre disposte misure di tutela e protezione nei confronti del dottor Marco Minniti.

Le indagini sui due episodi sono tuttora in corso e, come ho già detto, seguono le piste più o meno legate alla complessa attività amministrativa avviata dalla giunta Falcomatà, che si è prefissata l'obiettivo di voltare pagina, cercando di rimuovere tutte quelle situazioni di più radicata illegalità nelle quali hanno trovato alimento e prosperato negli anni scorsi vari centri di potere più o meno occulti.

Le intimidazioni e gli episodi di danneggiamento registrati nel capoluogo hanno contribuito a creare nella città un clima di forte tensione emotiva e di profonda preoccupazione, cui non sono rimasti insensibili gli stessi amministratori comunali, oltre ovviamente allo stesso sindaco, che in un primo momento non aveva escluso la possibilità di dimettersi.

Non sembrerebbero legati a queste vicende alcuni episodi, quali disservizi della rete idrica causati da manomissioni, spesso verificatesi anche nel passato in presenza di una generale carenza di acqua. Comunque, su tali fatti le indagini sono in corso ed anche in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica sono state assunte misure atte a evitare il ripetersi di tali episodi.

Frequentissimi sono i contatti del prefetto di Reggio Calabria con il sindaco e gli altri rappresentanti dell'amministrazione, nell'intento di sostenerne e incoraggiarne l'azione in un momento che appare particolarmente difficile, ma anche per la piena consapevolezza del fatto che gli atti intimidatori in questione rivestono non solo una particolare gravità, ma assumono un valore particolarmente significativo in una realtà nella quale si vuole in ogni modo promuovere una ripresa della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e della capacità reattiva e di presenza dello Stato.

Nei confronti del professor Falcomatà si è comunque registrata un'amplissima solidarietà per quegli atti di cui è rimasto vittima, testimoniata innanzitutto nella seduta straordinaria del consiglio comunale, alla quale ho partecipato personalmente, svoltasi il 10 luglio scorso, ma anche dalle iniziative politiche assunte sul territorio, con una vastissima partecipazione popolare, e dalle visite compiute nella città dal Presidente della Camera, onorevole Violante, e dal presidente della Commissione parlamentare antimafia, onorevole Del Turco, congiuntamente ad una delegazione della Commissione stessa.

Di recente, a seguito di minacce rivolte da un ignoto interlocutore all'utenza telefonica intestata alla madre del professor Falcomatà, di minacce pervenute al comando della polizia municipale e di una lettera diretta allo stesso sindaco, sono state ulteriormente intensificate le misure di protezione all'edificio ove risiede l'amministratore con i suoi familiari.

Il 30 giugno scorso, Girolamo Tripodi, sindaco del comune di Polistena, denunciava al competente commissariato di pubblica sicurezza di aver ricevuto nella medesima mattinata una busta con due monete metalliche, un bossolo calibro 38, un bossolo calibro 32 ed un foglio di colore bianco con scritte minacciose nei suoi confronti a firma «gruppo eversivo regionale contro i dittatori». La busta conteneva un altro foglio con una scritta intimidatoria che coinvolgeva anche il procuratore Cordova. La questione veniva

posta all'attenzione del comitato provinciale nel corso della seduta del 3 luglio, alla quale veniva invitato anche il sindaco. Trovandosi però a Roma per precedenti impegni, il senatore Tripodi declinava l'invito, pur ringraziando il prefetto di Reggio Calabria per l'iniziativa.

Nella circostanza, preso atto delle indagini, di cui si richiedeva l'ulteriore intensificazione, si concordava unanimemente sull'opportunità di potenziare il dispositivo di protezione già in atto.

Nella mattinata dell'11 luglio, veniva poi recapitata presso il municipio di Polistena altra busta di colore giallo indirizzata sempre al sindaco Tripodi, all'interno della quale venivano rinvenuti una cartuccia calibro 12 caricata a pallettoni, cinque compresse di garza, una banconota da lire 100 mila falsa, con due fori in corrispondenza degli occhi della figura del Caravaggio, e un pezzo di carta a margini irregolari sopra il quale erano riportate frasi minatorie.

Sul medesimo pezzo di carta erano incollati gli occhi staccati del Caravaggio della banconota da centomila lire.

Nella stessa serata dell'11 luglio il senatore Tripodi è stato ricevuto dal prefetto e dal questore di Reggio Calabria. Nel corso del colloquio il sindaco ha illustrato l'attività amministrativa della giunta, ponendola in relazione agli atti di intimidazione subiti. Si tratta di un ampio ventaglio, tra cui particolare rilievo sembra avere la prossima adozione da parte del comune di Polistena di un piano regolatore generale.

Il grado di esposizione al pericolo dell'interessato è stato ulteriormente esaminato in diverse riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, da ultimo in quella del 24 luglio scorso. In tale circostanza è stato intensificato il dispositivo di protezione assicurato.

Quanto agli atti intimidatori perpetrati in danno del direttore generale dell'azienda sanitaria n. 11 di Reggio Calabria e del primario della divisione di chirurgia degli ospedali riuniti, gli episodi sono stati esaminati in apposite riunioni

del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ha disposto un approfondimento dell'attività investigativa e misure di protezione a tutela degli operatori sanitari. Inoltre, in relazione all'attentato agli ospedali riuniti di Reggio Calabria, sul quale chiede precisazioni l'onorevole Valensise, desidero ricordare che un incendio doloso è stato appiccato il 30 giugno presso gli uffici della direzione sanitaria, mentre il giorno successivo due taniche di liquido infiammabile sono state rinvenute nei pressi della sala mortuaria. Secondo le prime risultanze investigative, il movente dell'intimidazione sarebbe da collegare alle nuove procedure poste in atto dalla direzione del nosocomio per arginare il cosiddetto *racket* delle pompe funebri.

Quanto ai furti ed ai danneggiamenti presso la facoltà di architettura di Reggio Calabria, più volte ripetuti nel tempo, tre studenti sono stati sorpresi in flagranza e denunciati per danneggiamento nello scorso mese di febbraio, mentre per l'episodio del 4 aprile — riguardante un rilevante quantitativo di materiale informatico e audiovisivo — le indagini sono ancora in corso di svolgimento.

Infine, per tutti gli episodi di intimidazione in danno di amministratori locali della regione — cui fa riferimento l'onorevole Mussi — non posso aggiungere altro che sono in corso le relative indagini.

Come ho già detto all'inizio del mio intervento, gli atti di intimidazione compiuti nei confronti dei due sindaci hanno registrato alcune iniziative di solidarietà e di impegno da parte delle istituzioni, espressione della volontà e della determinazione del Governo e del Parlamento di non lasciare sola la città di Reggio Calabria e la sua provincia in questo delicato momento della sua vita politica ed amministrativa.

Il 1° agosto si è recato nel capoluogo il capo della polizia, dottor Masone, che — insieme con il vicecapo della polizia, prefetto De Gennaro, direttore centrale della polizia criminale ha presieduto una riunione del comitato provinciale cui hanno anche partecipato rappresentanti

del SISDE, il direttore del centro operativo DIA, il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, il procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia. Nell'occasione è stato compiuto un attento esame della situazione con l'individuazione delle linee d'indagine più promettenti sotto il profilo investigativo e degli apporti di carattere operativo ritenuti indispensabili.

Si è poi avuta, sul piano più prettamente politico, la visita del Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, di cui ho detto poc'anzi. Insieme con i ministri del lavoro, dell'industria e dei lavori pubblici, l'onorevole Veltroni ha voluto portare all'attenzione del Governo i problemi della città, ma anche ascoltare la voce delle istanze locali per meglio orientare l'azione dei pubblici poteri. In questa prospettiva appare significativa, in quanto rivelatrice della determinazione a superare le difficoltà, la richiesta del sindaco Falcomatà e dell'imprenditoria locale per una completa realizzazione del progetto sicurezza per la città, che — come è noto — prevede una migliore riarticolazione delle forze dei presidi di polizia, ma anche una più razionale presenza delle risorse umane nel territorio che tenga conto — per quanto riguarda la città di Reggio Calabria — della assolutamente peculiare connotazione urbana.

A tale proposito ribadisco il pieno impegno delle strutture operative del dipartimento della pubblica sicurezza, che — dopo un'accurata fase di studio e di programmazione — ha assunto, soprattutto in provincia di Reggio Calabria, specifiche misure in larga parte già attuate. Si inserisce in tale progetto la riallocazione della questura e dei commissariati nella città di Reggio, ma anche la nuova organizzazione dei commissariati di pubblica sicurezza della provincia, i quali sono stati opportunamente alleggeriti delle competenze amministrative per svolgere principalmente compiti di controllo del territorio. Sempre a tale scopo lo scorso anno si era proceduto — anche accorpando precedenti strutture operative — all'istituzione del reparto prevenzione

crimine Calabria, con sede a Rosarno, in grado di operare sull'intero ambito regionale in attività di controllo del territorio e di polizia ad ampio raggio.

Il 30 luglio scorso, inoltre, il ministro ha diramato una direttiva a tutti i prefetti per verificare la rispondenza delle strutture di polizia alle attuali esigenze, con particolare riferimento all'impiego di uomini nei servizi esterni. Alla verifica seguiranno ulteriori misure organizzative che si dovessero rendere eventualmente necessarie.

Gli onorevoli Tassone e Bergamo pongono sul problema della città di Reggio Calabria un quesito specifico, che attiene ad alcune dichiarazioni, particolarmente polemiche, rilasciate dal sindaco Falcomatà ai mezzi di informazione, relativamente all'impegno delle varie forze politiche della città contro il fenomeno della criminalità organizzata.

Sul punto gli interroganti chiedono di conoscere una valutazione del ministro dell'interno e le iniziative che si intendano assumere per fare piena luce sul contenuto di tali dichiarazioni.

Desidero chiarire che il Governo, con la risposta fornita oggi in quest'aula, non intende sottrarsi al proprio dovere costituzionale, fornendo al Parlamento il proprio contributo di conoscenza, di iniziativa e di proposta, in merito a fatti gravi come il tentativo di limitare la scelta politica e l'azione pubblica di amministratori eletti democraticamente dai cittadini. Rientra, infatti, nella responsabilità del ministro dell'interno garantire le condizioni di sicurezza, presupposto indispensabile per la promozione e lo sviluppo di una autentica democrazia locale. Esula, invece, dalle sue responsabilità pronunciarsi o assumere iniziative nei confronti di comportamenti o dichiarazioni che, in quanto espressione della dialettica politica locale, devono trovare in tale ambito composizione e soluzione.

MARIO TASSONE. Affermazioni di questo tipo sono gravissime! Non è dialettica locale!

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Qualunque altra iniziativa...

MARIO TASSONE. Il sindaco ha dichiarato che il Polo è il braccio armato della mafia!

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se mi consentite di proseguire, ho quasi concluso. Quindi, potrete replicare tra un attimo.

FORTUNATO ALOI. Certe affermazioni sono da irresponsabili!

ALESSANDRO BERGAMO. Sono ingiurie!

MARIO TASSONE. Così si prende in giro il Parlamento! Ci ha chiamato mafiosi!

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Qualunque altra iniziativa, oltre che essere indebita, finirebbe per pregiudicare ed alterare gli equilibri politici che sono alla base del consenso della vita democratica locale, la cui garanzia è rimessa esclusivamente alla responsabilità delle forze politiche locali.

Ciò che più preme al Governo, ed è compito al quale non si può sottrarre, è fare in modo che si giunga al più presto all'individuazione dei responsabili dei fatti criminosi di cui è stato vittima un pubblico amministratore e che si mantengano a Reggio Calabria, così come in ogni parte del paese, quei livelli di sicurezza che consentono e garantiscono la convivenza civile delle comunità. In tale senso non posso che ribadire il nostro più assoluto impegno.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per le sue interpellanze nn. 2-00599 e 2-00604.

RAFFAELE VALENSISE. Mi consenta di iniziare il mio intervento sottolineando che non ci aspettavamo dal sottosegretario la definizione di dialettica politica attri-

buita ad una incauta ingiuria, che il sindaco della città di Reggio Calabria avrebbe pronunciato nei confronti delle forze del Polo.

Siamo comprensivi degli stati d'animo e della capacità o incapacità di ciascuno di noi di reagire con calma e ponderazione alle vicende molte volte dure dell'esistenza, ma la nostra comprensione non può accettare, ed anzi respinge nella maniera più assoluta, decisa ed incontrovertibile, l'ipotesi di pensare al Polo delle libertà e del buon governo, alle forze di alleanza nazionale, di forza Italia, del CCD e del CDU come bracci politici della mafia locale. Sono espressioni esagitate, che non contribuiscono all'impegno civile che tutti insieme abbiamo dimostrato.

Ho l'onore di essere stato uno dei primi a presentare l'interpellanza insieme al collega AloI all'alba degli avvenimenti che avevano preoccupato la città e che hanno messo noi, uomini civili, sempre e nei confronti di tutti quanti, di qualsiasi forza politica, nella condizione di essere a fianco di un pubblico amministratore oggetto di un vigliacco attentato alla sua residenza ed oggetto altresì di altrettante vigliacche intimidazioni verso la sua persona, a danno suo e dei suoi familiari, inermi e completamente estranei a qualsiasi vicenda politica.

Siamo stati tra i primi ad occuparci delle minacce rivolte al sindaco di Polistena, consistenti nell'invio di missive e di pacchetti dal contenuto intimidatorio. Questo non ci esime dal deplorare nel modo più fermo questa maniera estemporanea di esprimersi. Deploriamo le espressioni adoperate dal professor Falcomatà perché esulano dalla polemica politica, soprattutto se vengono pronunciate da persone che conoscono il ruolo rivestito in tutti questi anni dalle varie forze politiche e se vengono proferite da persone che come amministratori e come consiglieri comunali da tanto tempo conoscono gli uomini che fanno parte delle forze del Polo.

Ci chiediamo se il sindaco Falcomatà abbia mai pensato alle tante proposte di inchiesta parlamentare sui fenomeni ma-

fiosi in Calabria che l'onorevole Aloi, il sottoscritto ed il compianto onorevole Tripodi abbiamo presentato dal 1974 in poi. Per quattro volte abbiamo portato queste proposte di inchiesta parlamentare, mirate in particolar modo alla situazione della Calabria, soprattutto a quella della provincia di Reggio Calabria, in Commissione, ma solo una volta siamo riusciti a portare il provvedimento in aula, dove la maggioranza dell'epoca, della quale ovviamente non facevamo parte, ritenne di restituire gli atti in Commissione. Sono fatti documentati dagli atti della Camera, che ci mettono nelle condizioni di avere non dico le carte in regola, perché non abbiamo bisogno di certificazioni, ma di disporre della dimostrazione documentale della continuità del nostro impegno a tale riguardo. Ci siamo occupati della situazione della provincia di Reggio prima come movimento sociale italiano e successivamente abbiamo continuato a farlo come alleanza nazionale e come forza del Polo. Lo ribadisco, la nostra è stata un'azione costante, continua ed inesorabile di lotta nei confronti di qualsiasi fenomeno mafioso. Sono cose che non consentono in alcun modo espressioni di questo genere!

Ciò detto, manifestiamo la nostra piena solidarietà nei confronti della persona per le minacce che ha ricevuto e abbiamo manifestato la nostra solidarietà anche pubblicamente in tutte le occasioni che si sono presentate.

Onorevole sottosegretario, esprimiamo pertanto non dico la nostra insoddisfazione, ma la nostra meraviglia per il fatto che il Governo, dopo gli avvenimenti così gravi e così preoccupanti che hanno caratterizzato la vita della città di Reggio all'indomani delle elezioni comunali, continui a cercare di far fronte in termini esclusivamente operativi alle questioni che sono alla base di fenomeni mafiosi e della diffusione di tale mentalità.

Reggio Calabria si trova dal punto di vista occupazionale in una situazione di grandissima difficoltà. Tutta la Calabria ha il triste primato della disoccupazione, che diventa ancora più rilevante a Reggio

Calabria perché questa città con la sua provincia è stata il luogo dove si sono registrati i fallimenti dei tentativi diretti a favorire la produttività e a creare posti di lavoro.

Con il collega Aloi ci stiamo occupando in questi giorni del dramma dei lavoratori di un piccolo polo industriale, quello di San Gregorio, vicino a Reggio Calabria, che è « governato » dalla GEPI, gestione piccola industria, che è un ente di Stato. Una di queste industrie si trova sottoposta da anni, se non addirittura da qualche decennio, a procedura fallimentare, il che determina una notevole mortificazione nelle centinaia di addetti a tale industria e a quelle vicine.

Reggio Calabria è la provincia che ha subito l'onta e il danno del presunto quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, che avrebbe dovuto creare 7-8.000 posti di lavoro. Gioia Tauro avrebbe dovuto essere anche la sede delle cosiddette Officine grandi riparazioni delle Ferrovie, che avrebbero dovuto assicurare, nelle intenzioni degli incauti proponenti, 3.000 posti di lavoro. Si è trattato di un imponente fallimento e quelle officine si trovano in difficoltà.

La città di Reggio Calabria è vicina a quell'altro fenomeno di pressapochismo economico, politico e sociale costituito dalla Liquichimica Biosintesi, una fabbrica che doveva produrre mangimi dal petrolio e che ha avuto il tristissimo primato di operai in cassa integrazione per oltre vent'anni. Alcuni di questi sono andati in pensione dopo essere stati sempre in cassa integrazione, con gravi danni per il lavoro, per l'economia nazionale e, soprattutto, per le aspettative di lavoro della città.

Reggio Calabria è una città in ginocchio: le amministrazioni che negli anni si sono avvicendate non hanno saputo spendere in modo tempestivo i fondi assegnati da quel decreto-legge che anche noi abbiamo contribuito a convertire. Si trattava di 600 miliardi che non sono stati utilizzati per stimolare le capacità produttive della collettività reggina. Non dimentichiamo che Reggio Calabria, con una

popolazione di 150 mila abitanti, che arrivano a 500 mila considerando tutta la provincia, è la più mortificata tra le città che soffrono il flagello della disoccupazione, forse raggiunta in questi giorni dalla sorella città di Crotone che sta vivendo il dramma della dismissione dell'Enichem.

I politici avrebbero il dovere di «tallonare» il Governo perché la mala piaga della criminalità organizzata deve essere combattuta sia contrastando e prevenendo i fenomeni diffusi sul territorio sia creando gli strumenti di natura sociale ed economica in grado di garantire un assorbimento graduale della disoccupazione. Come ho detto, c'è gente che è arrivata all'età della pensione senza aver lavorato neanche un giorno, gente che ha famiglia e che vive con la pensione di invalidità di uno degli anziani genitori: questa è la realtà del tessuto sociale di Reggio Calabria! Ecco perché affermiamo che Reggio è una città ad alto rischio, ecco perché diciamo che ha bisogno di amministratori capaci e di un clima sereno. Rendiamo omaggio allo spirito di sacrificio e alle capacità operative delle forze dell'ordine, della prefettura e della questura, tenendo però presente che lo spirito di sacrificio delle forze dell'ordine non può sostituirsi alle spinte di sviluppo economico indispensabili ed urgenti, oltre che possibili in questa area del paese. Basti pensare alle prospettive di sviluppo derivanti dal non lontano porto di Gioia Tauro, che con il centro siderurgico avrebbe dovuto essere la panacea della Calabria. Ecco un altro clamoroso esempio di fallimento progettuale, che è alle nostre spalle ma che su di esse continua a gravare perché i 10 mila posti di lavoro in agricoltura che esistevano prima del progetto del centro siderurgico sono scomparsi e solo da qualche mese sono stati sostituiti dai 6-700 occupati al porto per *container* di Gioia Tauro.

Stante tale situazione, il Governo deve guardare — a nostro parere — con grande attenzione al caso Reggio Calabria perché, se da una parte l'operatività delle forze di polizia deve contrastare o prevenire in via

diretta ed immediata le anomalie delittuose dei comportamenti sul territorio, dall'altra parte e in parallelo, per prevenire non c'è forma migliore che quella di creare posti di lavoro, sviluppo, situazioni tranquille, esaminando i problemi uno per volta e con grande realismo. Penso alla necessità di creare quelle infrastrutture che sono pregiudiziali allo sviluppo, penso ai problemi delle comunicazioni, della vita civile, dell'abitabilità e del governo del territorio, tutti problemi che formano i fili complessi e delicati della vita di una comunità.

A questa vita della comunità bisogna guardare con una preoccupazione ed una vigilanza costanti in particolare rispetto a quei fenomeni patologici e a quelle manifestazioni che noi deploriamo e continuiamo a deplorare continuamente.

Pur prendendo atto delle visite fatte dal sottosegretario Sinisi, che è il cortese nostro interlocutore di questa mattina, al consiglio comunale di Reggio Calabria, credo sia necessario che le classi dirigenti che operano nel territorio della città sentano la presenza dello Stato non soltanto sul terreno della repressione (che è un dovere istituzionale dello Stato e delle forze dell'ordine), ma anche e soprattutto su quello produttivo, cioè della creazione di posti di lavoro e dello sblocco di tutte le situazioni di potenziale sviluppo dell'economia locale. Un esempio per tutti: a Reggio Calabria si svolgeva un tempo una fiera internazionale dell'agricoltura che non avrà più luogo per una serie di responsabilità complesse e connesse e in particolare per le inadempienze del Governo, degli organi centrali e locali e di tutti coloro i quali non hanno cercato di mantenere una manifestazione fieristica come quella, che attirava su Reggio Calabria e sui prodotti dell'agricoltura reggina e calabrese l'attenzione dei mercati mondiali; è un'attenzione questa della quale abbiamo bisogno, perché non vale nulla produrre se poi non si dispone di mercati sui quali esportare i propri prodotti.

Noi siamo in linea con queste esigenze e vorremmo che il Governo fosse altret-

tanto in linea con esse, non accontentandosi di svolgere l'ordinaria amministrazione.

Ricordo che a Reggio Calabria vi sono i problemi dell'industria e dell'occupazione; in questa realtà, pur esistendo delle potenzialità, si registrano delle carenze gravissime da parte del Governo e di « strumenti » a sua disposizione come la GEPI e le Ferrovie, come hanno dimostrato tutte le progettazioni effettuate a suo tempo, con investimenti dell'ordine di centinaia e centinaia di miliardi che sono falliti. In queste condizioni, credo che la lotta alla mafia e alla delinquenza organizzata sia doverosa; anzi, è assolutamente pregiudiziale a qualsiasi iniziativa o deve essere concomitante a qualsiasi iniziativa. Noi vorremmo però che fosse accompagnata sempre ad azioni concrete di sviluppo, che in questo periodo non registriamo, anche per il futuro.

Noi continueremo a pungolare il Governo e ad insistere su questa linea e, questa mattina, pur prendendo atto delle informazioni fornite dal cortese sottosegretario Sinisi, dobbiamo ribadire la nostra insoddisfazione per la risposta del Governo, perché Reggio Calabria e i nostri documenti di sindacato ispettivo su di essa avrebbero meritato e meritano la visione di un quadro più ampio e non il resoconto degli interventi effettuati sul territorio; di questi ultimi prendiamo atto, pur credendo che non possano non rimanere fini a se stessi se non verranno inquadrati nella realtà socioeconomica esistente in quelle zone, che per Reggio Calabria, la sua provincia e l'intera Calabria è tra le più drammatiche di quelle che affliggono la nostra amata Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bova ha facoltà di replicare per l'interpellanza Mussi n. 2-00616, di cui è cofirmatario, per la sua interrogazione n. 3-01322 e per l'interrogazione Mussi n. 3-01344, di cui è cofirmatario.

**MARIO TASSONE.** Già che ci si trova, risponda anche alla nostra interrogazione

n. 3-01435, visto che il sottosegretario non lo ha fatto!

**DOMENICO BOVA.** No, risponderò alle nostre!

Voglio dichiarare subito la mia soddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario Sinisi.

Onorevole Presidente, colleghi, la discussione di questa mattina — che io considero molto importante — ci aiuta a sviluppare una riflessione sui problemi della sicurezza nella provincia e nella città di Reggio Calabria. L'aver accorpato le interrogazioni e le interpellanze all'ordine del giorno mi consente di fare un ragionamento globale sulla questione.

Voglio subito precisare che pur essendo d'accordo con l'impostazione del sottosegretario, siamo in presenza, a mio avviso, di un aggravamento notevole dei problemi della sicurezza nella provincia di Reggio Calabria. Sottolineo tuttavia che siamo anche in presenza di una grande novità: la società civile, le organizzazioni statuali, gli enti locali, reagiscono e, forse per la prima volta dopo tanto tempo, si pongono nella condizione di contrastare dal punto di vista della legalità lo sviluppo della criminalità organizzata. Il grave attentato che è stato perpetrato nei confronti del sindaco di Reggio Calabria, il professore Italo Falcomatà, e le minacce che sono state rivolte al sindaco della città di Polistena, senatore Tripodi, ci ripropongono questo tema.

Il sottosegretario ha già detto come Falcomatà sia stato colpito, come si sia cercato di terrorizzare tutta la sua famiglia. Certamente l'attentato contro il sindaco esprime — e credo che su questo dovremmo essere tutti d'accordo — una reazione rabbiosa della mafia contro l'azione posta in atto dal sindaco e dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria, azione tesa al rispetto e alla difesa della legalità; più in generale esprime, io ritengo, un'insofferenza dei poteri criminali verso ogni forma democratica e trasparente dei governi degli enti.

Siamo in presenza di una città in ginocchio, come ha ricordato anche il

collega Valensise in quest'aula? Al riguardo pongo una domanda, perché vorrei una risposta. Io non credo che siamo in presenza di una città in ginocchio; siamo invece in presenza di una città che sta tentando faticosamente di rialzarsi in piedi. Ritengo pertanto che compito nostro e del Governo sia quello di lanciare il messaggio che si sta tentando di tutto per far sì che questa importante provincia d'Italia possa compiere uno sforzo per rialzarsi in piedi e camminare avanti.

Sono rimasto colpito dal fatto che il collega Valensise abbia riproposto i termini di una polemica cittadina, che forse è stata anche infelice. Ritengo che il Polo delle libertà non può essere considerato il braccio politico della mafia; siamo in presenza, invece, di un'esigenza forte, cioè quella di costruire le ragioni per cui tutto intero lo schieramento politico e democratico nazionale, provinciale e cittadino, si senta unito in un grande sforzo per costruire un argine, per lanciare messaggi di solidarietà, per andare avanti.

Riconosco che il collega Valensise e i colleghi della provincia di Reggio Calabria del Polo delle libertà, Aloï ed altri, hanno compiuto un notevole sforzo per essere vicini anche al sindaco della città e all'amministrazione comunale nei momenti difficili che hanno attraversato. Evidentemente le battute di Falcomatà, che voi conoscete come persona mite, come persona dotata di grande equilibrio, saranno state forse fuori dalle righe...

MARIO TASSONE. Lo ha dimostrato il grande equilibrio!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone!

DOMENICO BOVA. Onorevole Tassone, lei è sempre così paziente, non capisco perché oggi...

MARIO TASSONE. Se non fosse stato equilibrato, cosa avrebbe detto?

DOMENICO BOVA. Falcomatà è noto per la sua mitezza e per il suo senso di equilibrio; credo possa capitare a tutti di

usare espressioni infelici, ma non ho motivo di ritenere che sia stata questa un'espressione infelice, anche perché conosciamo tutti lo stile dell'uomo, la caratterizzazione della sua iniziativa e della sua azione politica.

Ciò che a me preoccupa, più di tutto, non è questa polemica cittadina a Reggio Calabria, ma quanto sta maturando in Italia, nella nostra società nazionale e nel nostro Parlamento. Mi riferisco alle polemiche sul 41-bis, sui collaboratori di giustizia, sull'articolo 513 del codice di procedura penale, che ci possono portare lontani e possono indebolire lo sforzo che dobbiamo compiere per una battaglia contro la criminalità organizzata.

MARIO TASSONE. Il 513 lo avete votato anche voi!

DOMENICO BOVA. Io invece penso che tutte le forze politiche democratiche nazionali, dalla destra alla sinistra, debbano compiere uno sforzo di convergenza per arrivare a determinazioni comuni, perché di fronte a questo problema non c'è opposizione che tenga, non c'è maggioranza che tenga, c'è una battaglia di democrazia, di civiltà, in cui tutto il popolo italiano deve ritrovarsi, come nelle grandi democrazie mature.

L'amministrazione di Reggio Calabria — come quella di Polistena — sulla quale intendo soffermarmi, è impegnata su un ampio fronte, con una battaglia che è amministrativa, civile e sociale; lo ha ricordato anche — voglio dargliene atto — l'onorevole Valensise, e desidero recuperare il suo ragionamento sugli impegni sociali. Infatti, la lotta alla mafia non può essere solo, anche se deve essere soprattutto, una battaglia di repressione; deve comunque essere una battaglia civile e sociale che elevi le condizioni di vita di quelle popolazioni. Bisogna riuscire a prosciugare il terreno in cui nuota il crimine e nel quale vi è l'*humus* per la crescita di elementi che poi saranno acquisiti dalla mafia. Mi sembra che l'impegno del Governo e dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria sia forte. Certo, vi è il

problema del decreto su Reggio Calabria, in merito al quale occorre svolgere qualche osservazione.

Sono giuste le riflessioni del collega Valensise anche quando ricordava i ritardi del decreto; tuttavia si deve riconoscere che oggi l'amministrazione è riuscita a mettere in moto un meccanismo per cui i fondi disponibili, per la prima volta, vengono spesi interamente, e si tratta di somme consistenti: 600 miliardi, ai quali si aggiungeranno poi altri finanziamenti. Inoltre, per la prima volta, non abbiamo avuto turbative d'asta; per la prima volta si è stati capaci di mettere d'accordo la comunità degli imprenditori, che vede in questo appuntamento un momento importante che può dare ossigeno all'economia. Ma non si tratta solo di questo, vi è anche la possibilità di dotare la città di quelle opere strutturali necessarie al suo sviluppo e ad al suo ammodernamento.

Ricordo ancora la riorganizzazione degli uffici alla quale sta provvedendo l'amministrazione di Reggio Calabria; i servizi comunali; il ripristino della legalità con il recupero alla città del suolo pubblico (la famosa polemica sul recupero di piazza del Popolo abusivamente occupata); il lavoro con il volontariato; il progetto sulla sicurezza della città.

Ho citato tali dati per ricordare a me stesso ed a tutti voi che si sta compiendo uno sforzo da parte di una città che vuole rivivere una vita civile, che vuole essere al centro dell'attenzione e vivere da protagonista il proprio destino.

Non vi è dubbio, e mi avvio all'ultima parte del mio intervento chiedendo scusa se ruberò qualche altro minuto, che l'attentato al sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, fa seguito ad altri perpetrati ai danni di amministratori comunali della Calabria, soprattutto della provincia di Reggio Calabria. Ciò deve farci riflettere, poiché vi è in movimento qualcosa di molto grave e voglio ricordarlo qui al sottosegretario Sinisi. Dobbiamo essere preoccupati di tali fatti, giacché vengono colpite molte amministrazioni comunali e non solo; voglio citarvi alcuni comuni: Rosarno, Polistena,

Seminara, Canolo, Locri, Stefanaceni, in cui anche il prete, don Salvatore, l'altro ieri è stato minacciato. Ciò riguarda anche le forze dell'ordine: i carabinieri, per esempio, vengono fatti oggetto di attentati (penso a Marina di Gioiosa, a Locri, a Roccella).

Certamente vi è un disagio sociale, ma esiste anche una strategia criminale che viene portata avanti per terrorizzare le popolazioni e per impedire che ciò che di buono sta maturando nella nostra realtà possa esprimersi in maniera compiuta. Signor sottosegretario, avrei gradito la partecipazione del ministro dell'interno, poiché la sua presenza, onorevole Sinisi, è autorevole e prestigiosa, ma quella del ministro avrebbe rappresentato la particolare attenzione che il Governo deve rivolgere alla Calabria. La strategia di questa organizzazione criminale ndranghetistica è volta ad assumere il primato della criminalità nella nazione italiana. Noi avremmo dunque desiderato interloquire con il ministro Napolitano, questa mattina. Come dicevo, vi è un intreccio in Calabria che è tipico anche di altre aree metropolitane; un intreccio perverso che riguarda la microcriminalità e le organizzazioni camorristiche, mafiose e ndranghetistiche, che può determinare una miscela esplosiva. Noi sappiamo che in questa parte d'Italia ampie zone del territorio sono sottratte ai poteri dello Stato ed alle disposizioni della Costituzione italiana.

Nello svolgere queste osservazioni, voglio ringraziare formalmente — anche quando solleviamo il problema delle estorsioni, del *racket*, dell'usura — il prefetto Rapisarda, il colonnello Niglio, il questore Malvano per l'opera intelligente che stanno svolgendo. Sentiamo che c'è una vicinanza dello Stato, delle istituzioni statuali alle popolazioni.

Voglio anche ringraziare il Governo — mi passi questo termine, onorevole Valensise, perché credo che in questa discussione dovremmo superare la divisione tra opposizione e maggioranza — in quanto per la prima volta c'è stato uno sforzo serio — e lei, onorevole Valensise, da

persona sensibile qual è lo riconosce — nel senso che il sottosegretario Sinisi si è recato diverse volte a Reggio Calabria, dove mi sembra abbia partecipato alla seduta del consiglio comunale (presenza questa significativa).

Lo stesso ministro Napolitano è venuto a Seminara ed è la prima volta che un ministro si reca in un piccolo comune a portare la sua solidarietà, come è accaduto quando vi è stato l'incendio del municipio; è stato a Rosarno, a Locri. Questa presenza è importante. La Commissione antimafia partecipa alle iniziative ed anche il Vicepresidente del Consiglio Veltroni si è recato nell'area. Sento allora il bisogno di ringraziare le autorità dello Stato ed il Governo per quello che stanno facendo; nel contempo avverto però la necessità ed il bisogno di dire che quanto si sta compiendo non è sufficiente.

Nell'intervento dello Stato è necessario fare un salto di qualità a livello di *intelligence* per colpire le cosche criminali; si deve dotare la magistratura di organici. Non è concepibile, infatti, che a Reggio Calabria, una città grande per dimensioni come Milano, venga attribuito un organico di polizia quale quello di una città media della provincia italiana. Se abbiamo una certa dimensione territoriale, è chiaro che il controllo del territorio deve essere realizzato...

PRESIDENTE. Onorevole Bova, quando si parla « a braccio » accade...

DOMENICO BOVA. Presidente, ho perso un po' la cognizione del tempo, ma mi sono anche appassionato al tema. Comunque, sto concludendo.

PRESIDENTE. Pur interessandomi all'argomento, debbo richiamarla al rispetto del regolamento, giacché lei ha già superato il tempo a sua disposizione di tre minuti.

DOMENICO BOVA. Concludo dichiarandomi soddisfatto ed invitando il Governo ad una maggiore attenzione e ad

interventi più incisivi verso la provincia di Reggio Calabria, verso la sua città e la comunità calabrese.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01373.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor sottosegretario, la risposta che lei ha dato alla nostra interpellanza ed alla nostra interrogazione ci consente — per ciò che il Governo ha cercato di fare, per le iniziative e le presenze che ha fatto registrare a Reggio Calabria — di esprimere da un lato una valutazione in qualche modo non negativa; dall'altra, però, ci fa dire, onorevole sottosegretario, che la situazione di Reggio Calabria — come ha sottolineato il collega Valensise nel suo articolato intervento — è drammatica. Lo è non solo e non tanto per il fatto che il primo cittadino ha subito degli atti intimidatori (a questo riguardo ci siamo mossi esprimendo la nostra solidarietà), ma anche per tutto un complesso di situazioni. È vero, infatti, che la direzione sanitaria, gli ospedali di Reggio ed il dottor Costantino, il quale è il titolare, hanno subito anch'essi una serie di atti intimidatori. Il dottor Jacopino, direttore della ASL, ha visto la propria villa bruciata; il professor Mazzitelli, valoroso chirurgo, ha anch'egli subito atti intimidatori. Il vicesindaco di Condofuri, il dottor Iaria, di cui non si parla ed oggetto di un'altra mia interrogazione, si è trovato a sua volta in questa situazione. Il discorso vale anche per il sindaco di Polistena, senatore Tripodi, al quale abbiamo espresso la nostra solidarietà. Qual è, però, la questione vera? Al di là della polemica che c'è stata, qual è il punto fondamentale? In proposito devo dissentire dall'amico Bova, che peraltro ha svolto un intervento garbato: la vicenda relativa alle dichiarazioni del sindaco Falcomatà sul Polo come braccio politico della criminalità e della mafia, non è rimasta solo a livello locale; se ne è impossessato un giornale come il *Corriere della Sera*, che le ha dato una rilevanza enorme. Pertanto abbiamo rea-

gito e vi è stata una riunione del consiglio comunale nel corso della quale il sindaco Falcomatà ha fatto un po' macchina indietro rispetto a quelle dichiarazioni.

È un fatto grave, perché noi di alleanza nazionale, come ricordava il collega Valensise sin dagli anni settanta abbiamo presentato una proposta di istituzione di una Commissione di indagine sul fenomeno mafioso in Calabria, individuando alcuni punti strategici quali il credito, gli enti locali e così via. Riteniamo infatti, onorevole sottosegretario, che anche i problemi che derivano dalla nostra realtà creditizia — è stato poc'anzi richiamata la presenza di fenomeni di usura e *racket* — indubbiamente pesano fortemente e incidono sulla realtà produttiva e commerciale reggina.

Abbiamo perciò il dovere, di fronte a questa situazione, di prendere atto che il ministro Napolitano, il sottosegretario, il dottor Masone ed altri esponenti istituzionali sono stati presenti in Calabria, ma al tempo stesso anche quello di rilevare che il problema è d'ordine politico: combattere veramente la criminalità non è solo un fatto di ordine pubblico. Il fronte della repressione è certamente importante e abbiamo denunciato continuamente la carenza degli organici della polizia e della magistratura, perché anche sotto questo profilo l'azione va portata avanti, ma il problema però è anche d'ordine economico.

Non appartengo a quella scuola di pensiero che sostiene che la criminalità deriva solo da situazioni d'ordine economico. Ritengo tuttavia che questo sia un elemento importante. È stato richiamato il caso delle Omeca, che avrebbero dovuto offrire, sin dagli anni sessanta, duemila posti di lavoro e che a malapena danno lavoro precario a 100-160 operai; è stato descritto il quadro drammatico delle previsioni sulla disoccupazione: migliaia e migliaia di giovani laureati e diplomati senza possibilità di lavoro; è noto che in questa realtà la criminalità trova elementi più fragili e può creare una rottura in una

società che avrebbe invece bisogno di serenità economica e sociale e di prospettive.

Onorevole Bova, vorrei spendere qualche parola sul decreto-legge, varato anche con il nostro contributo nel 1989. Ci sono stati anni in cui una serie di procedure farraginose hanno creato problemi, eppure ci sono state amministrazioni — ricordo il sindaco, onorevole Reale, che presiedeva una giunta non di centro-destra ma di centro — che avevano avviato le procedure al punto tale che oggi si stanno raccogliendo i frutti. Non si può dire perciò che l'età di Saturno incomincia adesso perché c'è un sindaco di sinistra. È un'interpretazione che può servire ad una parte politica, ma non tiene conto del ruolo svolto da alcune forze, che hanno adempiuto al loro compito — ringrazio l'onorevole Bova che ce ne ha dato atto e altrettanto facciamo noi nei confronti di esponenti di altro settore politico — e che hanno dato il loro contributo pagando di persona, senza dare pubblicità a quello che avrebbero potuto subire e alle situazioni di difficoltà in cui operavano.

La nostra insoddisfazione, onorevole sottosegretario, nasce perciò dall'esigenza che il Governo, al di là della presenza e di atti meramente formali, si renda conto che Reggio Calabria è una città di frontiera e che ha bisogno di azioni repressive ma anche e soprattutto di attenzione. Reggio Calabria deve essere, all'interno della Calabria e del Mezzogiorno, un momento essenziale: se la questione reggina, come quella meridionale, non diventa d'ordine nazionale, tutte le nostre fatiche ed i nostri impegni potrebbero diventare vani. Mi auguro che anche attraverso le iniziative e le presenze si possa fornire un contributo alla soluzione dei problemi di Reggio Calabria, che è una città che guarda avanti ed ha una grande storia. Il suo stesso nome, del resto, indica che ha avuto un passato luminoso. È una città che vuole avere prospettive e possibilità di rinascita, in linea con la sua

storia, la sua cultura e il suo modo di essere e di pensare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01435.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, qualche mese fa ho detto in quest'aula che il ministro dell'interno è un'ottima persona, ma ha sbagliato mestiere. È come se io dovessi insegnare l'arabo! Al ministro dell'interno, cioè, è stato attribuito un ruolo che non gli è congeniale. Anche la risposta che stamattina ci ha fornito il sottosegretario Sinisi non può che essere definita deludente, anzi credo che definirlo tale sia addirittura poco. Ritengo infatti che si tratti di una risposta di inaudita gravità, perché non tiene in alcuna considerazione la discussione che si è svolta il 29 luglio scorso nell'aula di Montecitorio. In quella occasione io presi la parola per chiedere al Ministero dell'interno di fornirci le sue valutazioni in merito ad una dichiarazione rilasciata al *Corriere della Sera* dal professor Italo Falcomatà. Ebbi allora la solidarietà di altri colleghi e la Presidenza della Camera mi assicurò che sarebbe intervenuta presso il Ministero dell'interno affinché rispondesse immediatamente. Si era prossimi alla conclusione dell'attività parlamentare prima della pausa estiva e devo dire che la risposta fornita oggi è, ripeto, di estrema gravità.

Credo, signor sottosegretario, che con la sua risposta lei non abbia eluso una domanda ben precisa ma abbia mortificato il Parlamento. Ritengo che la Presidenza dovrebbe prendere atto che ci è stata data una risposta incredibile, assurda, che mortifica l'istituzione parlamentare. Esprimo la mia solidarietà al sindaco Falcomatà, a tutti gli amministratori e ai cittadini delle aree meridionali, che soffrono a causa dell'azione mafiosa e criminale. In Calabria, infatti, la mafia ha occupato interi territori. La mia solidarietà va quindi agli amministratori, ai professionisti, ai commercianti, che sono

taglieggiati dalle organizzazioni criminali e mafiose. Questo deve essere ben chiaro, signor sottosegretario!

Devo denunciare la disorganizzazione delle strutture preposte alla tutela dell'ordine pubblico in Calabria, a causa dell'assenza di coordinamento. Ho avuto occasione di parlare con lei, signor sottosegretario, sia del problema del coordinamento sia dell'attività di prevenzione, che in Calabria è assente. Questo lo dicono gli stessi magistrati e lo stesso sostituto procuratore della Repubblica Boemi, che ha chiesto l'intervento delle Forze armate. Credo che il Parlamento abbia dimostrato disponibilità in questa direzione quando ha approvato, qualche mese fa, l'invio delle Forze armate a Napoli. Quale è stato il risultato? Nessuno, perché la gente continua a morire per le strade di Napoli, così come continua a morire e a soffrire in Calabria, in Puglia, in Campania e in Sicilia.

Signor sottosegretario, quelle che chiediamo sono un'azione più organica e una politica più organica, che non ci sono.

Riallacciandomi alla mia interrogazione mi rivolgo agli onorevoli colleghi che hanno parlato prima di me. Siccome Falcomatà è un uomo degno d'onore, è una persona di grande spessore morale ed etico e siccome ha avuto grandi consensi, giacché è stato eletto al primo turno sindaco di Reggio Calabria per la seconda volta, non credo che possa essere considerato, come ha fatto Bova, una sorta di *minus habens*. Ritengo che Bova abbia sbagliato; bisogna avere più considerazione di Falcomatà perché è sindaco di una grande città, di una città di frontiera, come oggi si suol dire. Egli ha affermato che il Polo per le libertà è il braccio politico della mafia e noi abbiamo chiesto al Ministero dell'interno di dare la propria valutazione e che Falcomatà facesse i nomi. Non credo infatti che un sindaco che ha avuto un tale consenso e che ha tante simpatie nel paese abbia potuto dire certe cose senza avere indicazioni e nomi, perché in questo caso non sarebbe degno di fare il sindaco di Reggio Calabria. Si tratta di un fatto grave, Presidente, perché

il Governo in questo momento ha eluso e mortificato il Parlamento. Mortifica il Parlamento e le istituzioni perché non siamo qui a farci prendere in giro dai ministri o dai sottosegretari, come i ministri e i sottosegretari prendono in giro la Calabria. Poiché Falcomatà è un grosso personaggio ha ricevuto la solidarietà — giusta! — di Veltroni, del ministro dell'industria, del ministro del lavoro. Per carità, sottosegretario, tenete un po' bloccato e fermo il ministro del lavoro, che non porta lavoro ma chiacchiere e crea scompensi e confusione nella realtà della Calabria! Tenetelo a bada! Tenetelo a Roma! Tenetelo in Parlamento, se volete, dove forse lo si accetta perché c'è una maggioranza che accetta tutto.

Non possiamo accettare il congegno che è stato orchestrato. Falcomatà ha sbagliato. Che smentisca, che rettifichi. Pensavamo che oggi il Governo venisse a rettificare ed a ricollocare nelle sue giuste dimensioni la questione. Non perché io voglia, con questo, coprire alcuno. Se infatti c'è qualcuno responsabile di fatti criminosi sia ben chiaro che, sia esso parlamentare, esponente di primo piano di qualsiasi partito e formazione politica, non coprirò mai situazioni del genere. Ho dunque esigenza di accertare la verità. Se non dice la verità, ed anche quando Falcomatà ha cercato in momenti successivi di ridimensionare la portata delle sue dichiarazioni, egli stesso rientra in una cultura omertosa. E quando parlo di cultura omertosa, onorevole sottosegretario, lei sa meglio di me cosa intendo dire. È cultura omertosa se Falcomatà non dice i nomi dei responsabili del braccio politico dell'organizzazione mafiosa in Calabria! Qui non si scherza, onorevole Sinisi! Qui non si scherza rispetto ad alcune affermazioni che hanno fatto il giro della Calabria, poi recuperate dal segretario regionale del PDS Bova!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, il tempo a sua disposizione è ampiamente scaduto.

MARIO TASSONE. Concluderò con un'ultima battuta, che riguarda anche la

Presidenza della Camera. Il presidente della Commissione antimafia, che dovrebbe sapere qualcosa, invita gli esponenti del Polo a dare solidarietà a Falcomatà, come se si dovessero scrollare di dosso sospetti e responsabilità. Questo è un fatto estremamente grave ed ecco perché non mi dichiaro semplicemente deluso ed insoddisfatto, signor Presidente, ma profondamente amareggiato come cittadino, come parlamentare e come appartenente a questa Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01447.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, le affermazioni del sindaco Falcomatà hanno mortificato tutti i calabresi impegnati in politica, perché offendono chi ha ricevuto attraverso il voto un mandato istituzionale a rappresentare i cittadini.

Il mio sdegno deriva non già dall'accusa, che aveva la stolta pretesa di essere infamante. No, è la mia nobile qualità di calabrese, che mi accomuna a questo personaggio, che si impoverisce, anche se la mia, la nostra moralità mi fa sentire distante dalle miserabili accuse che vengono da chi ha ottenuto grandi consensi elettorali proprio nelle aree della città notoriamente ad alta densità mafiosa. Una città, Reggio Calabria, che da anni viene amministrata da questo sindaco e dalla sinistra e che grazie a questi è entrata nel tunnel più buio della sua storia di mancato sviluppo, di emarginazione, arretratezza e quant'altro di negativo possibile. Anche l'alto numero di attentati e morti per mafia che si registrano in quella città, in quei territori sono segnali evidenti di una pessima amministrazione comunale.

Ma non mi preoccupa l'aggressività scomposta di Falcomatà. La nostra storia, quella di forza Italia in particolare, è ascrivibile alla più grande persecuzione politico-giudiziaria che vi sia mai stata nel

mondo civile. Ciò che può divenire alla lunga intollerabile, invece, è il fatto che si ponga in essere una maldestra abitudine di subire aggressioni non solo quando il Polo vince, ma anche quando perde, come è accaduto a Reggio Calabria, purtroppo. Mi preoccupa la sorte dei poveri reggini che sono amministrati da chi ancora non è riuscito a scrollarsi di dosso quella subdola cultura comunista che ha seminato i fantasmi delle *lobby*, dei servizi segreti, della CIA o di chi sa che comunque le ha consentito di crescere e di offuscare molte coscienze.

Nella mia interrogazione avevo chiesto che il sindaco fornisse agli organi preposti alla lotta alla criminalità — come ha detto testé l'onorevole Tassone — notizie o particolari in ordine alle sue affermazioni secondo cui il Polo per le libertà sarebbe il braccio armato della mafia. Mi pare che risposte da Falcomatà fino ad oggi non ne siano venute. Avevo anche chiesto che il Governo facesse chiarezza su questo punto, ma le improprie valutazioni del sottosegretario Sinisi, in riferimento alla normale dialettica politica di Falcomatà, sono altamente offensive nei confronti di questo Parlamento e lei ne deve prendere atto, sottosegretario. Lei, onorevole rappresentante del Governo, ha dato ancor più forza alla convinzione che non solo io ma, una larga parte del paese ha, che siamo in presenza della instaurazione di un pericoloso regime.

E voglio sorvolare, per la simpatia che mi lega all'onorevole Bova, sulle sue affermazioni in ordine all'equilibrio del sindaco Falcomatà.

Il presidente Berlusconi aveva espresso solidarietà a Falcomatà, sperando forse in un atteggiamento corretto da parte di questi, credendo magari di trovarsi in presenza di un sindaco, di una città, di un paese normale, che promuove la «bella politica», tanto per citare D'Alema o Veltroni. Ma tant'è: poteva mai uscire sangue da una pietra?

In conclusione, desidero citare l'intervento in consiglio comunale del professor Monorchio, che era il candidato del Polo per le libertà a Reggio Calabria. Il 31

luglio 1997 egli disse: «L'accusa senza discriminare è sempre ingiustizia, perché contraddice un principio umano secondo cui non c'è giustizia senza carità. Carità è rispetto e capacità di costruire relazioni. L'accusa del sindaco Falcomatà è grave, perché vanifica e annulla ogni desiderio di costruire legami e promuovere rapporti politici, di entrare rispettosamente nell'ordine di una prassi secondo i modi di un'attenzione che fa sempre onore a chi la promuove.

«È vero che è meglio avere il coraggio della paura che la superbia disumana della dissimulazione stoica e orgogliosa. È anche vero però che la paura non deve dominare la capacità di giudizio e di critica, perché se così avviene la realtà è recepita in maniera distorta. Le conseguenze dei giudizi gratuiti e delle accuse di Falcomatà al Polo per le libertà sono inevitabili». Continua e conclude il professor Monorchio dicendo che: «Il sindaco...

PRESIDENTE. Oltre al professor Monorchio, sarebbe opportuno che si avviasse a concludere anche lei, onorevole Bergamo.

ALESSANDRO BERGAMO. Subito. Diceva il professor Monorchio che: «Il sindaco Falcomatà non ha inteso definire con chiarezza ciò che legittimamente i consiglieri del Polo si aspettavano. Non è stato fatto ed è per questo che ho sentito il dovere di esprimere il disagio della mia parte politica. Un disagio sottile e paralizzante, come quello di tutti gli uomini dignitosi».

Questo, signor Presidente, ha detto Antonino Monorchio. Non occorre commentarlo, perché è del tutto evidente il tono intellettuale di pulizia contenuto da questo messaggio, un sublime insegnamento — mi consenta — di politica e di vita. Così si è espresso un uomo che la triste città di Reggio Calabria, così ricca di storia, di cultura e di civiltà, sicuramente avrebbe meritato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla recrudescenza della criminalità organizzata a Reggio Calabria.

Sospendo la seduta fino alle 14.

**La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 14.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Finocchiaro Fidelbo, Montecchi e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

### **Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Scalia ed altri n. 342, Gatto ed altri n. 3943 e Garra e Riccio n. 3981.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SCALIA ed altri: « Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico » (342).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la questione degli effetti prodotti da campi elettromagnetici — di cui si discute da molti anni — è di enorme rilevanza, perché ha molte ripercussioni, anche dirette, sulla salute dei cittadini.

In altre occasioni, in cui il problema è stato sollevato in questa Assemblea, deputati di quasi tutti i gruppi, senza alcuna differenza tra quelli di maggioranza e di opposizione, sono intervenuti sull'urgenza di affrontare tale questione.

Credo sia opportuno, e mi rivolgo a tutti i colleghi presenti senza distinzione di schieramento, che l'Assemblea delibere favorevolmente sulla dichiarazione di urgenza della suddetta proposta di legge, che ha come primo firmatario il collega Scalia.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 342.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

GATTO ed altri: « Disposizioni per assicurare le prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'amministrazione della difesa » (3943).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MARIO GATTO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla proposta di legge n. 3943, recante disposizioni per assicurare le prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'amministrazione

della difesa, assegnata alla Commissione difesa in sede referente, è stata richiesta, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la procedura di urgenza. Tale urgenza è dettata dal fatto che gli esperti esterni (medici, veterinari, psicologi, biologi e chimici) convenzionati con il Ministero della difesa, ai sensi della legge 21 giugno 1986, n. 304, giuridicamente riconosciuti operatori convenzionati a tempo determinato rischiano, alla fine del corrente anno, di non vedersi rinnovata la convenzione in atto, alcuni anche dopo nove anni di servizio svolto in forma coordinata e continuativa.

Il Ministero della difesa in questi ultimi tempi privilegia utilizzare a costo triplicato specialisti ospedalieri, già titolari di rapporto di lavoro dipendente con il servizio sanitario nazionale, creando così disoccupazione tra gli specialisti convenzionati non più utilizzati e spesso, data l'età, impossibilitati ad occupare altri posti di lavoro.

La proposta di legge in esame, sottoscritta da deputati della maggioranza e della minoranza, ha l'intento di avvicinare le strutture sanitarie militari al tessuto socio-sanitario nazionale, tutelando contemporaneamente il posto di lavoro e i diritti di laureati convenzionati, che rischiano — ripeto — alla fine del corrente anno di non vedere rinnovata la convenzione in atto.

Per tali motivazioni invito i colleghi a votare a favore della dichiarazione di urgenza.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3943.

*(È approvata).*

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**GARRA e RICCIO:** « Disposizioni per la trasparenza dell'affidamento degli incarichi

per consulenze da parte di enti pubblici o di società di capitali a partecipazione pubblica maggioritaria » (3981).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

**GIACOMO GARRA.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Garra al quale mi permetterò di regalare una cravatta.

**GIACOMO GARRA.** Provvederemo, Presidente, a ritirarla presso la sua segreteria. Grazie, Presidente, anche per la cravatta.

Ai primi di luglio ho presentato assieme al collega Riccio una proposta di legge il cui nocciolo essenziale è costituito dalla previsione di un obbligo specifico affinché nei conti consuntivi di enti pubblici, di enti pubblici economici e di società a maggioranza di capitale pubblico vengano indicati i sottoscrittori di convenzioni e gli emolumenti dei quali gli stessi hanno fruito nel corso dell'anno cui il conto consuntivo fa riferimento.

Cari colleghi, sapete come nelle ultime settimane ci siano stati degli *scoop* giornalistici che hanno determinato un notevole disorientamento nell'opinione pubblica; probabilmente tale disorientamento non vi sarebbe stato se i dati relativi ai sottoscrittori di convenzioni e agli importi stabiliti non fossero risultati come qualcosa di pruriginoso, di quasi peccaminoso e di segreto, ma fossero stati invece dei dati trasparenti, noti a tutti e posti alla luce del sole.

Credo che un contributo alla trasparenza nella gestione degli enti possa venire anche da questa innovazione, se volete minimale, ma comunque utile ad evitare che appaia all'esterno, nell'opinione pubblica, come peccaminoso qualcosa che invece rappresenta soltanto un modo di gestire un ente, che non solo si avvale di

strumenti di diritto pubblico, ma anche di strumenti di diritto privato come le convenzioni.

Confido pertanto nel fatto che l'Assemblea accordi l'urgenza alla proposta di legge n. 3981.

**PRESIDENTE:** Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3981.

*(È approvata).*

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza locale (2776); e delle concorrenti proposte di legge Teresio Delfino ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali (979); Giovanni Pace: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali (1941) (ore 14,08).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza locale; e delle concorrenti proposte di legge Teresio Delfino ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali; Giovanni Pace: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

**VASSILI CAMPATELLI, Relatore.** Signor Presidente, chiedo che venga rinviata ad altra seduta la trattazione di questo

provvedimento, perché su di esso è ancora in corso un confronto tra i gruppi, essendo stata avanzata richiesta di esaminarlo in sede legislativa. Pertanto un rinvio della discussione può essere proficuo per il prosieguo dell'iter del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Sull'ordine dei lavori**

*(ore 14,10).*

**GABRIELE FRIGATO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, nella serata di ieri nella sede del consiglio regionale del Veneto è avvenuto un episodio che, a mio parere, merita una riflessione da parte della nostra Assemblea.

I giornali di questa mattina riportano (le agenzie avevano ripreso la notizia già nella tarda serata di ieri) le parole, che io ho avuto modo di verificare leggendo il resoconto stenografico del consiglio regionale del Veneto, pronunciate nel corso di un dibattito dal presidente della giunta regionale in riferimento alla prossima visita (*Commenti del deputato Roscia*) del Capo dello Stato (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Proseguo, onorevole Frigato.

**DANIELE ROSCIA.** Fazioso!

**GABRIELE FRIGATO.** Il presidente della giunta regionale del Veneto invita alcuni componenti del consiglio regionale a suggerire al Presidente Scalfaro di non recarsi martedì prossimo alla inaugurazione di una piazza di Mestre.

DANIELE ROSCIA. Domani vieni in piazza!

GABRIELE FRIGATO. Leggo testualmente: « Ditegli di non venire per due considerazioni... » (*Interruzione del deputato Vascon*).

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, la richiamo all'ordine per la prima volta.

GABRIELE FRIGATO. « ...primo, che un Presidente della Repubblica serve ad unire il popolo (*Il deputato Lembo si alza in piedi tenendo in mano un fazzoletto verde*) ... ».

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la richiamo all'ordine.

ALBERTO LEMBO. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole Frigato e concluda.

GABRIELE FRIGATO. Credo che la figura del Presidente della Repubblica, indipendentemente dalla persona che attualmente ricopre tale incarico istituzionale, nel nostro paese abbia sempre significato, e per ordinamento e per serietà di chi ha assunto tale carica, l'unità di tutto il nostro paese. Io credo...

LUCIANO DUSSIN. Gli scandali dell'Irpinia!

PRESIDENTE. Indipendentemente da quello che lei crede, onorevole Frigato, deve dire che cosa vuole (*Commenti del deputato Roscia*).

GABRIELE FRIGATO. Ritengo che questa Camera abbia il dovere di riflettere su queste dichiarazioni, perché non è pensabile che nel momento in cui noi ragioniamo di autonomia, di corresponsabilità e di federalismo ci sia chi alla fine incita la piazza (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), chi cavalca la protesta, perché in un quadro di rinnovata corre-

sponsabilità il ruolo delle diverse autonomie deve trovare una diversa e migliore integrazione.

GIANPAOLO DOZZO. Libertà di espressione e di parola!

GABRIELE FRIGATO. Certamente libertà di espressione e di parola perché ci riguarda tutti, ma ci sono dei limiti entro i quali dobbiamo manifestare tale libertà. Il dovere di chi ricopre una qualsiasi carica istituzionale, dal più piccolo al più grande comune, alla provincia, alla regione, allo Stato, è quello di ascoltare, di capire i problemi, di trovare e di indicare le soluzioni.

CESARE RIZZI. La gente è stufa!

GABRIELE FRIGATO. Un presidente di regione che si limita a cavalcare una protesta e ad incitare la protesta stessa, mi sembra che non svolga appieno il proprio ruolo. Ritengo che tale episodio debba essere stigmatizzato e segnalato in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, l'importanza dell'argomento da lei sollevato ha indotto la Presidenza a consentirle di svolgere per intero il suo intervento, checché ne pensino i colleghi che ho di fronte.

DANIELE ROSCIA. Domani vieni in piazza!

PRESIDENTE. La Presidenza ha il dovere di consentire queste espressioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti - Commenti del deputato Roscia - Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Onorevole, non si faccia richiamare all'ordine!

Peraltro, onorevole Frigato, lei può presentare un'interrogazione urgente al Governo per avviare quella dialettica fra Parlamento e Governo necessaria per affrontare problemi di questa gravità, che non possiamo risolvere in modo autonomo. La inviterei quindi a presentare un qualsiasi strumento del potere ispettivo-politico.

L'ordine del giorno reca...

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Calzavara: sull'ordine dei lavori?

FABIO CALZAVARA. Visto che è aperta la discussione su questo argomento, io credo...

PRESIDENTE. No, lei deve dirmi se intende intervenire sull'ordine dei lavori, oppure no. Mi dica a quale titolo vuol parlare.

FABIO CALZAVARA. Questa è una discussione, l'ha aperta lei...

PRESIDENTE. No, onorevole Calzavara, per piacere, non prendiamoci in giro!

Il suo intervento è sull'ordine dei lavori?

Il collega ha dichiarato, con il consenso della Presidenza, che presenterà un atto del potere ispettivo-politico... (*Commenti del deputato Calzavara*) ... e dovrebbe farlo al termine della seduta (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, due pesi e due misure!

PRESIDENTE. Ricordo che ancora ieri il Presidente Violante, di fronte a problemi seri e gravi, ha consentito di farlo.

Onorevole Calzavara, le chiedo nuovamente a che titolo intende intervenire.

FABIO CALZAVARA. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Premetto che non intendo assolutamente prendere le difese del presidente della regione Veneto, che appartiene ad un altro gruppo politico, e non penso che nessuno sia in grado di difenderlo meglio di se stesso, e con le sue parole appropriate. Egli si è espresso in quel modo in quanto difendeva un diritto regionale, un diritto nazionale veneto, di non interferenza, perché il Presidente Scalfaro, con il suo comportamento, ha compiuto un atto politico di ingerenza nelle autonomie. In un momento delicato come l'attuale, in cui si parla di federalismo, questa è un'ingerenza che può essere evitata, per evitare interventi del tipo di quelli a cui poco fa ha dato vita il collega.

Ribadisco quindi in questo momento che qualsiasi discussione di questo tipo va affrontata, caso mai, in Commissione bicamerale, assieme ad altri argomenti; e non in questo modo e senza volere opprimere le realtà istituzionali come la regione veneta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIO VALDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIO VALDUCCI. Visto che è stato aperto questo dibattito...

PRESIDENTE. No, non si è aperto nessun dibattito.

MARIO VALDUCCI. Lo ha aperto lei!

PRESIDENTE. No, nella maniera più assoluta. Lei mi deve dire a quale titolo intende parlare.

MARIO VALDUCCI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Le do la parola, ma se il suo intervento non è sull'ordine dei lavori, gliela dovrò togliere, onorevole Valducci!

MARIO VALDUCCI. No, è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Valducci.

MARIO VALDUCCI. Intervengo per dire solamente che, in un momento in cui tutti gli esponenti politici invitano a mantenere i nervi saldi e a stare tranquilli, una decisione come quella del Presidente della Repubblica — il quale, chiaramente, come cittadino è libero come tutti gli altri cittadini di andare dove vuole — di recarsi a Venezia in un periodo di campagna elettorale, è un atto che sarebbe sicuramente meglio evitare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

ANGELO FREDDA. Buffone, stai zitto! Rappresenta anche te!

MARIO VALDUCCI. ...perché sappiamo tutti che durante una campagna elettorale il clima si accende (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Poiché voi, rappresentanti di questa maggioranza e di questo Governo, continuate a fare grandi dichiarazioni di autonomia, mi dovete spiegare perché avete tolto le deleghe alle regioni sull'esercizio venatorio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e perché siete entrati nel merito del discorso della sanità? Voi parlate solo dei grandi principi ispiratori dell'autonomia, ma nei fatti, poi, la vietate sempre (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali (3686); e delle concorrenti proposte di legge Trantino: Norme per garantire il funzionamento delle sedi giudiziarie disagiate (1130); Burani Procaccini: Modifica dell'articolo 194**

**dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1146); Grimaldi: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1796); Giuliano ed altri: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (2767); Mantovano ed altri: Norme in materia di incentivi per la copertura degli organici della magistratura negli uffici giudiziari della Calabria e della Sicilia (3456) (ore 14,23).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali (3686); e delle concorrenti proposte di legge Trantino: Norme per garantire il funzionamento delle sedi giudiziarie disagiate (1130); Burani Procaccini: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1146); Grimaldi: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1796); Giuliano ed altri: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (2767); Mantovano ed altri: Norme in materia di incentivi per la copertura degli organici della magistratura negli uffici giudiziari della Calabria e della Sicilia (3456).

Ricordo che nella seduta del 23 luglio scorso si è svolta la discussione sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti e che sono stati espressi su di essi i pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 1*).

**(Contingentamento tempi  
esame articoli — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per il seguito dell'esame del provvedimento, sino alla votazione finale, è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

misto: 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;

CCD: 20 minuti;

rinnovamento italiano: 20 minuti.

Il tempo per eventuali interventi in dissenso è di 30 minuti.

**(Seguito esame articolo 1 — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 14,24).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di

cinque e venti minuti previsti dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta sospesa alle 14,25 è ripresa alle 14,45.**

**Si riprende la discussione (A.C. 3686).**

**(Seguito esame articolo 1 — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Intervengo per motivare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento, che ha lo scopo di ribaltare la logica del disegno di legge del Governo. Riteniamo, infatti, che gli incentivi ai magistrati avrebbero dovuto essere più cospicui, più circoscritti territorialmente e soprattutto tali da sollecitare la domanda e non tali da sollecitare la mancata resistenza al trasferimento d'ufficio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il gruppo della sinistra democratica voterà contro l'emendamento Mantovano 1.1. Ne comprendiamo la filosofia e le ragioni, che per più versi sarebbero anche condivisibili; peraltro, se gli incentivi sono stati contenuti quantitativamente, ciò è dovuto alle note ragioni di bilancio e al giusto equilibrio che dobbiamo in qualche modo trovare tra le risorse disponibili e le finalità che volevamo raggiungere.

In ordine poi all'identificazione delle sedi disagiate, ritengo che la proposta del Governo sia largamente condivisibile; su

di essa è stato espresso anche ampio consenso da parte della Commissione, superando gli stessi limiti della maggioranza della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario del CDU su questo emendamento. Pur condividendo la bontà delle argomentazioni che hanno ispirato il presentatore dell'emendamento, condivido perfettamente anche le argomentazioni contrarie esternate poco fa dal collega Bonito. Oltre tutto sulla individuazione delle sedi disagiate mi pare che il disegno di legge offra parametri certi che coniugano quello strettamente territoriale e geografico con altri parametri, che sono dati dal numero dei procedimenti penali, con stretto riferimento a quelli della criminalità organizzata e all'alto numero dei procedimenti civili.

Per queste considerazioni, voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

**LUIGI VITALI.** Annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia su questo emendamento che si inserisce nella filosofia che il nostro gruppo avrebbe voluto dare a questa iniziativa legislativa, cioè quella di incentivare effettivamente i magistrati che avrebbero dovuto occupare le sedi disagiate.

Per tale ragione, a nome del gruppo di forza Italia, preannuncio il voto favorevole su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	347
Votanti .....	344
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	173

Hanno votato *sì* .... 121

Hanno votato *no* . 223

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	354
Maggioranza .....	178
Hanno votato <i>sì</i> ....	350
Hanno votato <i>no</i> ...	4

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Passiamo all'emendamento Mantovano 1.2.

**ALFREDO MANTOVANO.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Mantovano.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	342
Maggioranza .....	172
Hanno votato <i>sì</i> ....	309
Hanno votato <i>no</i> ...	33

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Passiamo all'emendamento Mantovano 1.3.

ALFREDO MANTOVANO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovano.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	347
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	316
Hanno votato no ...	31

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	345
Votanti .....	344
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	310
Hanno votato no ...	34

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	342
Votanti .....	310
Astenuti .....	32
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ....	310

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	352
Votanti .....	206
Astenuti .....	146
Maggioranza .....	104
Hanno votato sì ....	203
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

### ***(Esame articolo 2 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 2)*.

Avverto che la V Commissione (Bilancio), in data 30 luglio 1997, ha assunto la seguente decisione:

#### **PARERE CONTRARIO**

sull'emendamento 2.4 della Commissione, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti;

#### **NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 3 e non contenuti nel fascicolo n. 2 nonché sugli emendamenti della Commissione 7.11 e 7.10.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Invito l'onorevole Mantovano a ritirare il suo emendamento 2.1, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.2, 2.4, 2.3 e 2.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo invita l'onorevole Mantovano a ritirare il suo emendamento 2.1, anche perché sarebbe in contraddizione con quanto previsto all'articolo 1, senza entrare nel merito della proposta specifica, volta a sottrarre all'imposizione fiscale tale indennità speciale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 2.1.

Onorevole Mantovano, accoglie l'invito che le è stato rivolto a ritirare il suo emendamento?

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, sono costretto a non accogliere l'invito a ritirare l'emendamento, poiché, al di là delle sedi da individuare, sulle quali ovviamente si concorda visto che è stato approvato l'articolo 1, si tratta di applicare uno sgravio fiscale ad un'indennità che è quantitativamente circoscritta; in questo modo l'incentivo riuscirebbe ad essere maggiormente allettante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del CDU sull'emendamento 2.1 per le stesse considerazioni poc'anzi lusingate dal sottosegretario. L'articolo 2 si pone in stretta correlazione con l'articolo 1 che abbiamo osteggiato e che, infatti, non è passato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	340
Votanti .....	298
Astenuti .....	42
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ....	110
Hanno votato no ...	188

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì ....	329
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	330
Votanti .....	320
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì ....	304
Hanno votato no ...	16

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	324
Votanti .....	322
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì ....	318
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	332
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì ....	330
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	326
Votanti .....	296
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì ....	293
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame articolo 3 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3886 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 3.1 e favorevole sul proprio emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Chiedo comunque all'onorevole Mantovano di ritirare il suo emendamento, perché credo che a questo punto cambierebbe la filosofia del provvedimento.

ALFREDO MANTOVANO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	321
Votanti .....	290
Astenuti .....	31
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì ....	287
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	329
Votanti .....	299
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	150
Hanno votato <i>sì</i> ....	295
Hanno votato <i>no</i> ...	4

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame articolo 4 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3886 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Mantovano 4.1 e parere favorevole sull'emendamento Benedetti Valentini 4.3 e sull'emendamento 4.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Poiché l'emendamento Mantovano 4.1 prevede la possibilità che il viaggio non sia soltanto verso la destinazione di residenza ma anche di piacere, sarei tentato di esprimere parere favorevole. Tuttavia, per questioni « ordinamentali », mi adeguo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. L'emendamento da me presentato ha lo scopo di prevedere che il beneficio contemplato dall'articolo 6 venga esteso non solo ai magistrati applicati ma anche a quelli assegnati o trasferiti d'ufficio in sedi disagiate e che questo beneficio, cioè il rimborso per un viaggio di andata e ritorno, riguardi non solo la sede di provenienza ma qualsiasi località posta sul territorio nazionale. Se lo spirito di questo beneficio è quello di consentire...

PRESIDENTE. Il *week-end*!

ALFREDO MANTOVANO. Diciamo così. Del resto, anche i magistrati possono avere un'esigenza del genere una volta al mese, soprattutto se si trovano in una sede disagiata.

Chiedo, in ogni caso, che la votazione del mio emendamento avvenga per parti separate, poiché il secondo comma dell'emendamento sostitutivo prevede l'eliminazione di una formalità inutile che, in ogni caso, rimarrebbe in piedi e cioè l'autorizzazione per l'uso del mezzo; tende cioè ad uno snellimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla seconda parte dell'emendamento?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Il parere è contrario perché ritengo che l'emendamento sia un tutt'uno. In sostanza, l'onorevole Mantovano propone di far fare ai magistrati, una volta al mese, un viaggio a spese dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi, mi consenta un chiarimento. La proposta globale dell'onorevole Mantovano è questa, ma il comma 2 tende soltanto a stabilire che non si debba chiedere l'autorizzazione per l'uso del mezzo.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Però si collega alla prima parte, il cui contenuto è, nella sostanza, quello anzidetto, cioè di rimborso per un viaggio mensile. Il che, francamente, mi sembra troppo.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Cercherò di chiarire ulteriormente la questione. Qualora fosse approvato soltanto il secondo comma di questo emendamento, la norma potrebbe essere inserita, in sede di coordinamento formale, all'articolo 6. In tal modo non ci sarebbe nessuno sconvolgimento e si eliminerebbe soltanto — perciò non capisco la resistenza — un ostacolo formale che non ha nessuna ragione d'essere.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, non le sembrerebbe opportuno ritirare l'emendamento, affinché il comma 2 possa essere poi ripresentato come emendamento all'articolo 6?

ALFREDO MANTOVANO. Insisto affinché il mio emendamento 4.1 venga votato per parti separate.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, se fosse approvato solo il comma 2, non si capirebbe perché una norma del genere dovrebbe valere solo per i magistrati e non per gli altri dipendenti dello Stato. Mi sembra perciò opportuno mantenere il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1

dell'emendamento Mantovano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	326
Votanti .....	294
Astenuti .....	32
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	64
Hanno votato no ...	230

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 2 dell'emendamento Mantovano 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	318
Votanti .....	285
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	58
Hanno votato no ...	227

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 4.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	326
Votanti .....	296
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	286
Hanno votato no ...	10

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	315
Votanti .....	313
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	285
Hanno votato no ...	28

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	315
Votanti .....	263
Astenuti .....	52
Maggioranza .....	132
Hanno votato sì ....	260
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame dell'articolo 5 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 5)*.

Avverto che l'emendamento Mantovano 5.1 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime

parere favorevole sull'emendamento Bonito 5.2 e sui propri emendamenti 5.3 e 5.4.

Vorrei sottolineare che, laddove nel testo dell'articolo 5 si parla di magistrati assegnati o trasferiti d'ufficio, ci si vuole riferire, ovviamente, anche agli uditori giudiziari, che sono anch'essi magistrati e ai quali si riferisce il termine « assegnati ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, Presidente.

PRESIDENTE. *Voluntas legis non est voluntas legislatoris !*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	288
Votanti .....	284
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì ....	282
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 79 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	303
Votanti .....	280
Astenuti .....	23
Maggioranza .....	141

Hanno votato *sì* .... 277  
 Hanno votato *no* ... 3  
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 297  
 Maggioranza ..... 149  
 Hanno votato *sì* .... 292  
 Hanno votato *no* ... 5  
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 305  
 Votanti ..... 283  
 Astenuti ..... 22  
 Maggioranza ..... 142  
 Hanno votato *sì* .... 280  
 Hanno votato *no* ... 3  
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

**(Esame dell'articolo 6 — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Mantovano a ritirare il suo emendamento 6.1, altrimenti il parere della Commissione è contrario, ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 6.1 ?

ALFREDO MANTOVANO. No, Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 296  
 Votanti ..... 295  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 148  
 Hanno votato *sì* .... 92  
 Hanno votato *no* ... 203  
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

C'è una postazione di voto bloccata.  
 Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 298  
 Maggioranza ..... 150

Hanno votato *sì* .... 271  
 Hanno votato *no* ... 27  
 Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	297
Maggioranza .....	149
Hanno votato <i>sì</i> ....	269
Hanno votato <i>no</i> ...	28

Sono in missione 79 deputati.

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

**(Esame articolo 7 — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Benedetti Valentini 7.8, 7.6 e 7.7, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sugli emendamenti 7.11 (*Nuova formulazione*) e 7.10 della Commissione, mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Benedetti Valentini 7.1, 7.3, 7.5, 7.2, 7.4 e 7.9, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. In ogni caso degli emendamenti Benedetti Valentini 7.5, 7.2 e 7.4 la Presidenza metterebbe in votazione il principio comune individuato nelle parole « non vengono ricompresi

nelle tabelle infradistrettuali gli uffici giudiziari con organico » per cui, ove tale principio venisse respinto, si intenderebbero respinti tutti gli emendamenti in questione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. In ogni caso, Presidente, tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Benedetti Valentini sono volti a stabilire un criterio in forza del quale vanno tra loro collegati uffici giudiziari di analoghe dimensioni. Questa *ratio*, sostanzialmente condivisibile, è stata recepita dalla Commissione e sottende un emendamento della stessa. Credo pertanto che l'onorevole Benedetti Valentini provvederà a ritirare i suoi emendamenti, accolti nella sostanza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore. In merito agli emendamenti Benedetti Valentini e Carlesi il Governo ha già manifestato in Commissione una particolare attenzione, che si è risolta nel recepimento della sostanza del problema posto, vale a dire quello della paventata penalizzazione dei tribunali di piccole realtà che secondo l'onorevole Benedetti Valentini avrebbero rischiato, con la formulazione originaria del testo, il collegamento ai tribunali di grandi città e di intraprendere una via certa alla scomparsa. In Commissione si è risposto a tale preoccupazione attraverso gli emendamenti presentati dalla Commissione stessa. Per tale motivo penso che l'onorevole Benedetti Valentini dovrebbe ritirare i suoi emendamenti sui quali, altrimenti, il parere non potrebbe che essere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, accoglie l'invito al ritiro dei suoi emendamenti ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, sarà possibile addiventare al ritiro...

PRESIDENTE. Invito i colleghi di gruppo dell'onorevole Benedetti Valentini a consentirgli di parlare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, sarà possibile addìvenire al ritiro praticamente di tutti gli emendamenti.

In effetti, dopo un lungo lavoro con il Governo e la Commissione si è pervenuti ad un punto di equilibrio, che può essere accettabile per le diverse ragioni ed esigenze.

Tuttavia, desidero fare due precisazioni. Intanto, sul piano della procedura, per economia dei lavori ed anche per ordine logico, sarebbe opportuno che lei, Presidente, ponesse prima in votazione gli emendamenti 7.11 e 7.10 della Commissione, il che mi consentirebbe, nel caso in cui fossero approvati, di ritirare i miei successivi emendamenti di contenuto analogo.

Vorrei inoltre che fosse precisato — probabilmente il relatore non lo ha fatto per ragioni di congestione dei lavori — il contenuto dell'emendamento 7.11 della Commissione. La formulazione concordata tra i vari gruppi, con il Governo, in Commissione prevedeva «venti unità per gli uffici giudicanti» e «dieci unità per gli uffici requirenti». Questa era la precisazione fatta ieri in Comitato. Lo dico perché mi sembra che essa non figuri nel fascicolo degli emendamenti distribuito ai deputati. Gradirei un chiarimento su questo, in modo che sia sgombrato un equivoco.

PRESIDENTE. È distribuito in fotocopia, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Nella formulazione che ho letto ora?

PRESIDENTE. L'emendamento 7.11 (*Nuova formulazione*) della Commissione prevede di sostituire le parole «venti unità» con le parole «quindici unità per gli uffici giudicanti».

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Come il collega Borrometi ricorderà, la formulazione poi proseguiva.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Si è raggiunto l'accordo in Commissione di sostituire le parole «venti unità» con «quindici unità» e però di limitare questa indicazione agli uffici giudicanti. Lei ricorderà, onorevole Benedetti Valentini, che poi avevamo pensato di non dare indicazioni per gli altri uffici. La nuova formulazione dell'emendamento 7.11 della Commissione è già stata presentata ed è in distribuzione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Do atto che è così.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, quindi lei ritira gli altri emendamenti?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Un'ultima precisazione. Il problema toccato dall'emendamento 7.8 è diverso. Con questo emendamento noi vorremmo che il Consiglio superiore della magistratura agisse, nell'individuare le tabelle infradistrettuali, dopo aver acquisito il parere del consiglio giudiziario distrettuale, integrato dai rappresentanti di tutti gli ordini forensi.

PRESIDENTE. Quindi, lei manterrebbe l'emendamento 7.8?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo manterrei, se non mi si spiega, gentilmente, perché non dovrebbe essere acquisito questo parere del consiglio giudiziario integrato. Non vedrei la ragione per la quale privarci di questo parere di chi opera a più stretto contatto con il territorio. Chiederei di modificare il parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Presidente, la Commissione ha espresso parere contrario, perché ha collegato l'approvazione del suo emendamento al ritiro di tutti gli altri emendamenti presentati

dall'onorevole Benedetti Valentini. Sul terreno personale comprendo bene le ragioni del collega, che in parte condivido, anche se debbo dire che questa regola non andrebbe limitata al provvedimento in esame, ma al contrario estesa in altri ambiti e penso che ci arriveremo.

Pertanto, non sono in condizione di modificare il parere espresso dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 7.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, le tabelle infradistrettuali sono una grandissima novità introdotta proprio da questa legge, perché tende a rendere operativo anche nel pianeta giustizia quel principio della flessibilità nell'esercizio della funzione giurisdizionale di magistrati che appartengano allo stesso distretto giudiziario. Quindi, è un principio che opera soltanto per i magistrati.

Allargare — così come ipotizza l'onorevole Benedetti Valentini con il suo emendamento 7.8 — la rappresentanza nel consiglio giudiziario distrettuale a tutti gli appartenenti alle organizzazioni forensi costituisce a mio avviso un'interferenza rispetto al principio dell'autonomia dei magistrati.

Se dovessimo trattare la materia della scelta di uffici giudiziari o di strutture, oppure il dislocamento di personale ausiliario della magistratura, mi rendo conto che sarebbe giusto allargare il consiglio giudiziario — analogamente a quanto è avvenuto per il giudice di pace — anche a componenti laiche, senza concentrarlo esclusivamente sulle componenti togate. In questo caso, però, con le tabelle infradistrettuali si rende operativo il principio della flessibilità dei magistrati (lungi dall'intaccare il principio dell'inamovibilità, naturalmente, trattandosi di una garanzia costituzionale): si rischia dunque di vanificare con indebite interferenze il principio dell'autonomia dei magistrati,

che tutti, credo, intendiamo salvaguardare.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	290
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì ....	105
Hanno votato no ...	185

Sono in missione 79 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Ritiro i miei emendamenti 7.6 e 7.7, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Benedetti Valentini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.11 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	283
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì ....	266
Hanno votato no ...	17

Sono in missione 79 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.10 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	279
Votanti .....	278
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì ....	276
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 79 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Ritiro i miei emendamenti 7.1, 7.3, 7.5, 7.2, 7.4 e 7.9, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetto Valentini.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	278
Votanti .....	265
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì ....	265

Sono in missione 79 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame articolo 8 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	280
Votanti .....	271
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	136
Hanno votato sì ....	271

Sono in missione 79 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame articolo 9 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 9.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento 9.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	283
Votanti .....	278
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	140
Hanno votato sì ....	277
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 78 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**(Esame articolo 10 – A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'Allegato A – A.C. 3686 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 10.1 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	292
Votanti .....	291
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì ....	278
Hanno votato no ...	13

Sono in missione 78 deputati.

*(La Camera approva – Vedi votazioni)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	280
Votanti .....	268
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	135
Hanno votato sì ....	267
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 78 deputati.

*(La Camera approva – Vedi votazioni)*.

**(Esame articolo 11 – A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 3686 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Il parere sull'emendamento 11.1 della Commissione è favorevole.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.1 della Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	281
Votanti .....	267
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	134
Hanno votato sì ....	265
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 78 deputati.

*(La Camera approva – Vedi votazioni)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	293
Votanti .....	281
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	141
Hanno votato <i>sì</i> ....	278
Hanno votato <i>no</i> ...	3

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Presidenza, preoccupata dell'eventuale mancanza del numero legale, si permette — mi pare vi sia in proposito unanimità di consensi — nei limiti in cui le è consentito, di invitare i deputati a presentare le proprie dichiarazioni di voto per iscritto, in modo da poter procedere tranquillamente alla votazione finale; in alternativa invito i colleghi a contenere i propri interventi entro limiti tacitiani.

La Presidenza, pertanto, autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Lembo, Li Calzi e Bonito, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo di alleanza nazionale ha manifestato perplessità sull'impostazione che il Governo ha dato al tema degli incentivi, perplessità che oggi conferma. Apprezziamo peraltro i miglioramenti apportati con gli emendamenti da noi proposti ed approvati, con particolare riferimento a quelli sugli uditori giudiziari.

Con lo scetticismo motivato dalle perplessità enunciate nel corso della discussione in Commissione ed in aula, il gruppo di alleanza nazionale preannuncia il proprio voto favorevole su un provve-

dimento che comunque prende in considerazione un tema per troppo tempo trascurato, con l'auspicio che la sperimentazione del nuovo testo possa consentire di rettificare eventuali anomalie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. All'inizio della discussione generale, il gruppo di forza Italia aveva preannunciato la propria astensione sul provvedimento in esame, posizione peraltro che si giustificava con il fatto che la materia della quale eravamo convinti fosse arrivato il momento di affrontare non incideva in maniera effettiva sulla problematica da risolvere.

In buona sostanza ritenevamo che gli incentivi considerati con questo intervento non fossero sufficienti ad incoraggiare i magistrati ad occupare quelle sedi disagiate nelle quali le vacanze erano diventate ormai croniche.

Dobbiamo però rilevare che a seguito della discussione e del recepimento di alcuni emendamenti da parte della Commissione, con un attento lavoro di mediazione, manteniamo un giudizio critico nel complesso, ma il nostro voto di astensione si trasforma in favorevole, pur mantenendo alcune perplessità riguardanti l'effettività degli interventi, nella speranza che nel corso dell'approvazione di tale legge si possa intervenire successivamente, adeguando alle nostre indicazioni quelle parti che oggi ci lasciano perplessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, nel riservarmi comunque di presentare il testo della mia dichiarazione di voto per iscritto, annuncio il voto favorevole mio e del mio gruppo sul disegno di legge in esame che offre una risposta alla situazione di emergenza, ormai divenuta cronica, derivante dalla mancanza di co-

pertura dell'organico delle sedi giudiziarie più disagiate e più esposte nella lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata.

Desidero sottolineare anche le importanti novità introdotte in Commissione, perché sulla trabeazione del disegno di legge originario del Governo, che ha costituito il canovaccio del nostro lavoro, abbiamo innestato delle modifiche particolarmente significative, che offriranno una efficace risposta alla domanda di copertura degli organici, soprattutto per far fronte alla stagione dei grandi processi.

Abbiamo fatto in modo che alle sedi disagiate non vengano assegnati solo giudici ragazzini, ma anche magistrati che non siano uditori giudiziari e che, con il loro sperimentato equilibrio e con la loro specifica esperienza nel settore della lotta contro la mafia, sappiano coniugare le esigenze della celerità nel disbrigo dei pubblici dibattimenti con quelle di maggiore professionalità sia per quanto riguarda i giudici che per quanto riguarda i pubblici ministeri (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

Chiedo infine che il testo integrale della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

**MICHELE ABBATE.** Signor Presidente, anch'io presenterò il testo della mia dichiarazione di voto per iscritto. Mi limito solo a rendere noto che il gruppo del partito popolare, con il suo voto favorevole, intende assicurare un benaugurante viatico a questo disegno di legge, che tende a risolvere un problema antico, quello della mancanza di copertura dell'organico delle sedi giudiziarie particolarmente esposte e disagiate. Si tende a risolvere il problema prevedendo incentivi ed anche il trasferimento d'ufficio sarà diverso da quello previsto dalla legge n. 391 del 1991, che avveniva contro la

volontà del trasferito. La legge invece tende a fare in modo che il trasferimento abbia luogo con la disponibilità del trasferito. A tal fine si punta su degli incentivi di carattere economico, di *status*, nonché su altri tipi di vantaggi per gli interessati, come, ad esempio, la ricomposizione del nucleo familiare, considerato che, in genere, queste sono le condizioni ostative alla mobilità del magistrato.

Per queste ragioni il partito popolare voterà a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Abbate, la Presidenza autorizza la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, vi avverto che domani ci sarà seduta e vi prego di prendere posto. Avverto inoltre i colleghi che dopo la votazione finale del disegno di legge in esame procederemo alla votazione di un disegno di legge di ratifica, che verrà esaminato molto rapidamente.

**(Coordinamento - A.C. 3686)**

**PRESIDENTE.** Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 3686)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3686, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali » (3686):

Presenti .....	309
Votanti .....	289
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì ....	287
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 78 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1130, 1146, 1796, 2767 e 3456.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1923. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3507) (ore 15,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996.

Ricordo che nella seduta del 22 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

*(Esame degli articoli — A.C. 3507)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica,

nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 3507 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

*(Esame ordine del giorno — A.C. 3507)*

PRESIDENTE. È stato presentato l'ordine del giorno Fei ed altri n. 9/3507/1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3507 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, insiste per la votazione?

SANDRA FEI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fei.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Annuncio di sottoscrivere l'ordine del giorno Fei ed altri n. 9/3507/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3507)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, osservando che mi dispiace non intervenire direttamente, perché il tema è molto importante. Mi auguro comunque che qualcuno la legga.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Fei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Annuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 3507)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3507, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1923 – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione volto a preparare, come obiettivo finale, un'associazione di natura politica ed economica tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del

Cile, dall'altra, con allegati, fatto a Firenze il 21 giugno 1996 » *(approvato dal Senato)* (3507):

Presenti .....	274
Votanti .....	273
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	137
Hanno votato sì ....	272
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 78 deputati.

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

**Sull'ordine dei lavori**

*(ore 15,39).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, considerati l'andamento della seduta e gli altri punti all'ordine del giorno, forse sarebbe opportuno passare immediatamente alla discussione sulle linee generali del provvedimento sull'immigrazione, evitando così di comprometterne l'inizio.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono obiezioni sulla proposta dell'onorevole Vito. La discussione dei punti 6, 7 e 8 all'ordine del giorno è pertanto rinviata alla prossima settimana.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 16,05.**

**Discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (3240); e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (153); Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione (453); Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni,**

dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato (729); Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1158); Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea (1283); Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato (1289); Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari (1835); Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato (2182); Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (3225); Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari (3441) e Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero (3588) (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero; e delle concorrenti proposte di legge Corleone: Norme in materia di soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato; Simeone ed altri: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di immigrazione;

Martinat: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi oggi presenti nel territorio dello Stato; Di Luca: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di ingresso e soggiorno di cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Gasparri: Norme in materia di lavoro stagionale e di ingresso nello Stato dei cittadini non appartenenti all'Unione europea; Negri ed altri: Norme in materia di asilo politico, ingresso, soggiorno e tutela dei cittadini extracomunitari nel territorio dello Stato; Muzio: Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in materia di concessione del permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari; Nan: Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi nel territorio dello Stato; Jervolino Russo ed altri: Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari; Di Luca ed altri: Nuove norme in materia di immigrazione di cittadini extracomunitari e Masi: Disciplina organica della condizione giuridica dello straniero.

*(Discussione sulle linee generali -  
A.C. 3240)*

PRESIDENTE. Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Maselli, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, signor ministro, colleghi

e colleghi, è con viva emozione che prendo la parola in quest'aula su questa legge, che ritengo fondamentale nello svolgimento della nostra storia. La considero tale perché credo davvero che essa affronti uno dei punti che possiamo definire epocali nel mondo di oggi; e non solo nel mondo di oggi.

In realtà, le immigrazioni dei popoli hanno rappresentato nella storia del mondo uno degli elementi portanti: infatti, i popoli che non avevano da mangiare si spostavano dal proprio territorio andando a cercare il cibo dove vi era. Si può affermare che praticamente la storia della civiltà è la storia delle trasformazioni delle genti nomadi in genti sedentarie; oppure la si può definire la storia della trasformazione delle persone che andavano cercando un posto dove vivere in persone che si erano poi definitivamente insediate in un determinato territorio.

In realtà, tutta la storia del mondo antico è la storia dell'estensione dei paesi civili, dei paesi stanziali, nei confronti dei paesi nomadi, barbari. Ciò che veniva a mancare molto spesso era semplicemente la conoscenza della rotazione delle colture; per cui la stessa terra dopo un po' non serviva più e bisognava andare a trovarne una nuova.

Nell'epoca dell'impero romano questi popoli civili vengono a sistemarsi nel nostro continente (« Euroasiafrica ») e cioè al centro della grande zona continentale. In effetti, abbiamo una fascia di immigrazione che dall'Inghilterra si muove per tutta l'Europa occidentale seguendo il Reno ed il Danubio; poi continua in Asia minore e, dall'altra parte, abbraccia tutta l'Africa settentrionale, ivi compresa l'intera valle del Nilo. Questo fenomeno si diffonde infatti oltre l'Egitto, fino alla Libia e all'Etiopia. Contemporaneamente, al di là dell'Impero romano, troviamo due imperi indiani; in mezzo tra i due imperi indiani e l'impero romano, vi è quello dei parti. Dall'altra parte, vi è invece l'impero cinese.

Il problema che si pongono questi popoli civili è il seguente: come fermare i barbari, cioè come fermare queste immigrazioni.

Più o meno verso il 300-350 dopo Cristo, si aprono tre strade possibili. La prima è quella di inserire nel mondo civile i nuovi popoli, creando un nuovo tipo di civiltà. Il primo personaggio che da questo punto di vista interviene ad aprire la strada è Ataulfo, re dei visigoti, il marito di Galla Placidia. Quest'ultimo, infatti, tenta di far diventare i visigoti un unico popolo con i romani. Sono vicende che mi piacerebbe approfondire perché sono interessanti. D'altra parte Giustiano risponde dicendo: « Prendiamo tutte le ex regioni romane, le regioni latine, organizziamo da un punto di vista giuridico l'impero e blocchiamo fuori i barbari », ricacciando così la guerra greco-gotica, la guerra greco-vandalica, le varie guerre con i barbari e la ripresa del Mediterraneo.

L'altra maniera di risolvere il problema era la più drastica, ed è quella che chiamerei « maniera anglosassone ». Gli anglosassoni arrivano in Britannia, distruggono tutto ciò che c'era e riducono a servitù i pochi che rimangono. Evidentemente, come tutti sappiamo, Ataulfo ebbe ragione. Carlo Magno, in realtà, riprende la linea di Ataulfo, chiamando niente di meno che Sacro romano impero quello che era ormai un impero romano-barbarico.

Se questa era la situazione nell'antichità e nel medioevo, nell'età moderna le emigrazioni ebbero un altro indirizzo, direi anzi un duplice indirizzo. Da una parte ci fu l'emigrazione verso i paesi di nuova colonizzazione — si andò per esempio in America, in Australia, nelle parti dell'Asia che non erano sovrappopolate —, dall'altra parte la rivoluzione industriale determinò nei paesi civili, nei paesi più industrializzati, la pressione di chi andava a cercare lavoro.

La storia del nostro paese, prima e dopo l'unità, è la storia di chi va a cercare il lavoro. Il nostro paese fu, fino al 1970, forse fino al 1980, un paese di emigra-

zione. E se ci pensiamo bene, l'emigrazione ha dato al nostro paese grandi ricchezze, risolse addirittura i problemi più importanti della nostra storia nazionale: la crisi economica del 1876 si è risolta infatti con le rimesse degli emigranti; la crisi economica del 1908, che finì con l'aggio della lira sull'oro, fu risolta con le rimesse degli emigranti; la stessa nostra crisi economica dopo la seconda guerra mondiale fu risolta con i sacrifici e con le risorse degli emigrati. Quella dell'inserzione di un popolo in un altro popolo, dell'ingresso civile in un altro popolo per collaborare offrendo la propria capacità è una cosa di cui dobbiamo essere fieri.

Dal 1980 si rovescia la situazione: l'Italia, da paese di emigrazione, diventa paese di immigrazione, e lo diventa in un momento particolarmente difficile della storia del mondo, nel momento in cui si verificano quattro fenomeni concomitanti, che stanno aumentando di giorno in giorno. Il primo è la progressiva accelerazione delle differenze di distribuzione dei beni della terra, per cui sempre meno paesi detengono il 90 per cento circa dei beni del mondo, mentre sempre più paesi ne detengono il 10 per cento circa. Questo fatto, in scala mondiale, dà conto dell'epocalità della situazione in cui siamo.

Il secondo fattore, altrettanto grave, è che, proprio nel momento in cui si è costretti a cercare di vivere fuori, i paesi che hanno più beni presentano una crisi nel mondo del lavoro; crisi dovuta all'automazione, alle nuove tecniche che riducono il numero degli occupati. Dunque, mentre avremmo bisogno, in tali paesi, di un maggiore spazio, invece ve n'è uno minore, giacché la disoccupazione colpisce soprattutto quelle nazioni che già hanno compiuto l'integrazione; per esempio la Germania si trova con oltre sei milioni di immigrati, che sono ormai inseriti e che non svolgono più lavori che altri immigrati fanno, perché di fatto sono diventati tedeschi.

La terza difficoltà che viene crescendo consiste nel fatto che, anche per problemi connessi all'inquinamento, le terre ren-

dono sempre meno. Quindi, contemporaneamente ai due fenomeni richiamati, ve n'è un terzo, la progressiva desertificazione dell'Africa. Qualcuno dice che essa sia in parte dovuta anche all'improvvisa importazione, in quei paesi, di tecnologia molto avanzata che non era adatta a quelle situazioni. Per tale motivo, sorge un quarto problema: gli aiuti che, bene o male, i paesi ricchi hanno dato ai paesi poveri purtroppo, per la situazione stessa di questi ultimi, per le dittature, per le lotte tribali, sono stati improvvisi o hanno rischiato di armare le armi e di creare quell'ultimo fenomeno che noi riscontriamo, cioè le grandi stragi che hanno colpito vasta parte del mondo. Tutti abbiamo sotto gli occhi il problema Ruanda-Burundi; tutti conosciamo il problema della Jugoslavia, e così via. Siamo quindi di fronte ad una situazione che si presenta estremamente difficile.

Come dicevo in Commissione, ripeto in questa sede: l'Italia non si è lasciata sorprendere. La prima cosa che ha fatto è stata quella di offrire agli emigranti che giungevano nel nostro paese la stessa accoglienza che avrebbero voluto avere gli italiani. Da questo punto di vista si inserisce anche l'opera delle associazioni umanitarie ed il tentativo dello Stato di dare una risposta. Purtroppo, man mano che si va avanti, anche per difficoltà nell'applicazione delle leggi, che pur vi sono state (quella del 1986 e la cosiddetta legge Martelli del 1990), ci troviamo oggi in un momento di difficoltà, di scarsa comprensione; in un momento in cui è indispensabile rendersi conto di ciò che ci attende. Ecco perché ci troviamo — se non sbaglio — di fronte a dodici proposte di legge, che fanno seguito ad un lunghissimo dibattito che si è svolto nella precedente legislatura e che hanno avuto poi il conforto del disegno di legge del Governo, oggi al nostro esame. Tale provvedimento, pur espungendo scientemente, ed avendone ben contezza anche per incontri avuti con chi si occupa di questo grande problema, la questione dell'asilo umanitario, che è oggetto di un altro disegno di legge presentato al Senato, nonostante tale

fatto che ne limita oggettivamente l'ampiezza, rappresenta il tentativo — secondo me riuscito in buona sostanza ed in molta parte — di dare alla materia nel suo complesso, appunto con quella sola eccezione, un governo generale. Tale governo generale deve sottendere a due criteri fondamentali. Non vorrei usare termini, cui tante volte si ricorre, di solidarietà e sicurezza. Non lo faccio volentieri, perché mi sembra che in questo caso vi sia di più della solidarietà e della sicurezza. Si tratta infatti di impostare una legge che abbia veramente il segno del diritto e del dovere. Vi sono i diritti di chi, affamato, viene nel nostro paese a cercare un lavoro e a dare il suo contributo al nostro popolo, il quale, quando agisce nei modi regolari e con la volontà di collaborare e di fare, deve trovare un popolo pronto ad accoglierlo ed ad assicurargli tutti i diritti. Vi sono poi i doveri che da una parte spettano a noi di fronte alla difesa del paese e della sicurezza dei cittadini, ma dall'altra anche agli immigrati, nel senso di sottostare alle leggi della nazione che li accoglie. Ecco perché la normativa deve, per così dire, avere queste due gambe: da una parte deve stabilire i limiti entro cui ammettere a lavorare, ma anche i diritti che gli stranieri, una volta entrati nel nostro paese, debbono avere riconosciuti.

Da questo punto di vista la normativa al nostro esame fa un gigantesco passo avanti, anche se a me dispiace che da essa sia espunto il diritto di voto, che è un po' come la ciliegina sulla torta di tutti i diritti civili, che peraltro era riservato soltanto a chi avesse avuto la carta di soggiorno, e che credo sia volere di questo Parlamento reintrodurre attraverso legge costituzionale e senza ritardi, dal momento che comunque era previsto che questo diritto trovasse applicazione soltanto nel 2000 (ossia cinque anni dopo il 1995).

Ebbene, credo che questo diritto, qui annunciato, debba essere conferito, ma che sia solo l'ultimo dei veri diritti civili, che sono quelli alla sanità, alla scuola, all'alloggio, ad un lavoro regolare e non di sfruttamento o ad un lavoro nero. Noi,

infatti, non combatteremo mai l'immigrazione clandestina se non contrappoiamo ad essa un'immigrazione veramente civile, con tutti i diritti che ciò comporta. Aggiungo che non combatteremo mai un razzismo non voglio dire nascente, ma che vi è la possibilità che nasca se non escludiamo che l'immigrato possa fare lavori neri, che vengono sottratti agli italiani. Vi sono lavori che non vengono svolti ed il contributo che gli immigrati possono dare è grandioso. Già il ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio, ha fatto presente che questi immigrati, se lavorano regolarmente, possono aiutarci in una fase per il nostro paese resa difficile purtroppo dalla scarsità di nascite; qualcuno deve pagare le pensioni. Dunque, la lotta alla clandestinità è interesse degli italiani ed anche, prima di tutto, degli immigrati, i quali hanno diritto a che siano riconosciuti i loro principi ed il loro lavoro. Questo non vuol dire che non si debba tener conto delle varie situazioni; da questo punto di vista il progetto di legge consente di colpire i « mercanti di morte », non solo quelli che fanno arrivare in Italia i clandestini, dietro il pagamento di somme enormi, ma anche quelli che li fanno lavorare « in nero » e che preferiscono non regolarizzare i rapporti di lavoro.

La legge potrà offrire nuove strade, ad esempio grazie alla carta di soggiorno, che elimina la provvisorietà che sempre esiste nei permessi di soggiorno; l'importante è che questa carta consenta non solo di immettere queste persone nella vita civile — e speriamo presto anche di ammetterli al diritto di voto — ma di garantire loro una sicurezza di vita.

Dobbiamo anche ricordare che questo progetto di legge è stato esaminato dalla Commissione con uno spirito che raramente abbiamo potuto registrare. Do atto a tutte le componenti, della maggioranza e dell'opposizione, di aver lavorato veramente per fare passi avanti. Certo, c'è stata qualche eccezione, ma tutte le forze hanno cercato di dare il loro contributo, tanto è vero che si è potuto svolgere un ampio dibattito, anche con il Governo, il

quale ha accolto alcune proposte; mi riferisco per esempio al passaggio parlamentare del regolamento, che abbiamo voluto inserire nella legge perché davvero questa sia la legge per il duemila e consenta a tutte le componenti parlamentari di dare il proprio apporto.

Rendendo atto al Governo del lavoro svolto, mi auguro che la discussione che oggi inizia in quest'aula possa portare ulteriori miglioramenti. Vorrei che lo stesso spirito che si è manifestato in Commissione pervada l'Assemblea, e che in questa sede si possano risolvere i nodi ancora esistenti, nel senso che davvero ci sia sicurezza per tutti, soprattutto per quei poveracci che, venuti nel nostro paese, hanno trovato una situazione diversa da quella che si aspettavano, ma anche per i nostri cittadini.

Spero che questa legge possa diventare un modello da seguire per le leggi europee perché, se l'Europa non si farà carico del problema rappresentato dagli immigrati (non da quelli di oggi ma da quelli che si presenteranno un domani alla frontiera e ci chiederanno ragione del 90 per cento dei beni destinato al 10 per cento della popolazione) e se non ci renderemo conto che in questo momento siamo ancora in tempo per mettere basi solide da una parte e dall'altra, avremo perso una grande occasione.

Signor ministro, siamo pronti ad iniziare questo dibattito con lo spirito di chi si accinge a compiere qualcosa di veramente importante per il proprio paese (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Avverto che sono state presentate le questioni pregiudiziali di costituzionalità Armaroli ed altri n. 1 e Contento ed altri n. 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 1*).

Non essendo previste votazioni né oggi, a quest'ora, né nelle sedute di venerdì 26 e di lunedì 29 settembre, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì 30 settembre.

### **Approvazioni in Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nelle riunioni di oggi, giovedì 25 settembre 1997, delle sottoindicate Commissioni in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

*dalla I Commissione (Affari costituzionali):*

« Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di erogazione di buoni pasto » (*già approvato dalla I Commissione permanente del Senato — A.S. 2142*) (3940);

*dalla II Commissione (Giustizia):*

« Disciplina transitoria ed interventi correttivi della legge 22 luglio 1997, n. 276, recante disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente » (4114);

*dalla VIII Commissione (Ambiente):*

« Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale » (*già approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato — A.S. 2242*) (4101), approvato con modificazioni e con il medesimo titolo.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 settembre 1997, alle 16:

*Discussione dei disegni di legge:*

S. 829. — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994 (*approvato dal Senato*) (3499).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore:* Lento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994 (2547).

— *Relatore*: Cimadoro.

S. 1108. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (*approvato dal Senato*) (3105).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Amoruso.

S. 1592. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e il Mercato comune del Sud ed i suoi Stati Parti, dall'altra, con dichiarazione congiunta, fatto a Madrid il 15 dicembre 1995 (*approvato dal Senato*) (3505).

— *Relatore*: Leoni.

S. 1870. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'aiuto alimentare del 1995, fatta a Londra il 5 dicembre 1994 (*approvato dal Senato*) (3506).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996 (3025).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 892. — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del regno di Norvegia per ricerche nell'Artico, fatto a Tromsø il 1° dicembre 1994 (*approvato dal Senato*) (3100).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 978. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotá il 24 maggio 1974 (*approvato dal Senato*) (3103).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Fei.

S. 1106. — Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione per la regolamentazione della caccia alle balene, con annesso, fatta a Washington il 2 dicembre 1946, ed al Protocollo relativo, fatto a Washington il 19 novembre 1956, e loro esecuzione (*approvato dal Senato*) (3104).

— *Relatore*: Leccese.

**La seduta termina alle 16,35.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ALBERTO LEMBO, MARIANNA LI CALZI, FRANCESCO BONITO, CARMELO CARRARA E MICHELE ABATE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3686

ALBERTO LEMBO. Molte sono le nostre annotazioni critiche a questo provvedimento, sebbene sia condivisibile almeno parzialmente nello spirito; infatti alcuni uffici giudiziari sono seriamente danneggiati da vuoti di organico ormai cronici, e sostituzioni frequenti non facilitano certo il buon andamento dell'amministrazione della giustizia, poiché privano gli uffici stessi del bagaglio di esperienze accumulate dal magistrato trasferito, la cui sostituzione oltre tutto non avviene mai in tempi rapidi, comportando attese assai lunghe.

Tecnicamente la prima nota critica riguarda la previsione di incentivi solo successivamente all'avvenuto trasferimento d'ufficio del magistrato. In pratica il trasferimento nelle sedi disagiate, introdotto con la legge n. 321 del 1991, ha

dimostrato di non essere stata una scelta legislativa felice, in quanto molti trasferimenti sono stati impugnati davanti al TAR.

Riprendere tale scelta, pur integrandola con la previsione di benefici economici, potrebbe non essere sufficiente a colmare le carenze di organico in tali sedi, anche se la procedura di impugnazione è stata abbreviata, per evitare di paralizzare l'attività dell'ufficio di destinazione.

Viene quindi naturale chiedersi se non sarebbe stato preferibile, invece che percorrere la strada del trasferimento d'ufficio assistito, puntare da subito su incentivi per il trasferimento a domanda.

Inoltre vi è il problema della scelta delle sedi giudiziarie disagiate. Secondo dati diffusi dal CSM, gli indici di scoperta più elevati riguardano gli uffici giudiziari di Sicilia e Calabria ed i relativi distretti di Corte d'appello. Ci è parsa quindi eccessiva l'estensione operata all'articolo 1 del disegno di legge, a ricomprendere anche uffici giudiziari siti in Campania, Basilicata, Puglia e Sardegna, pur con i requisiti richiesti al comma 2 del suddetto articolo.

La ragione più forte della nostra opposizione tuttavia riguarda il modo con il quale si è pensato di risolvere il problema delle sedi giudiziarie disagiate. Bisogna tener conto del fatto che i processi sono anche l'espressione culturale dei popoli e se i magistrati non lavorano nelle proprie regioni di provenienza non avranno mai la possibilità di combattere con risultati apprezzabili certi fenomeni criminali.

Lo stesso Giovanni Falcone sottolineava spesso la fondamentale necessità che le persone chiamate a combattere la criminalità organizzata, proprio nelle zone dove essa opera con maggior virulenza, fossero preparate anche culturalmente a fronteggiare tale fenomeno.

Non tener conto di tale questione essenziale significa offrire dei semplici palliativi che non saranno assolutamente in grado di dare risposte definitive al problema affrontato in questo disegno di

legge. E pertanto i deputati del gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania si asterranno dalla votazione.

MARIANNA LI CALZI. Nel concerto di provvedimenti predisposti dal Governo per portare il sistema giustizia, definitivamente e nel suo complesso, fuori dalla situazione di crisi che ha rischiato di paralizzarlo, le norme che oggi siamo chiamati ad approvare si inseriscono tra quelle di natura straordinaria, emergenziale.

Non è dubbio che in molte sedi giudiziarie delle regioni del centro-sud, da tempo, si sia determinata una situazione critica. Infatti, gli organici giudiziari denunciano ricorrenti e prolungate carenze di personale di magistratura proprio in queste aree, che sono caratterizzate da un'endemica tendenza a violare la legge e da attacchi, crescenti per intensità e gravità, della criminalità organizzata.

Alla esigenza di riempimento di questi vuoti il disegno di legge che stiamo per votare intende rispondere con incentivi straordinari, economici e di carriera, da riconoscere ai magistrati che, con provvedimenti di trasferimento d'ufficio, saranno destinati in quelle sedi.

Le norme che voteremo, infatti, rispondono ad esigenze oggettive, che non è stato possibile soddisfare con i normali meccanismi previsti per l'assegnazione nelle sedi del personale di magistratura, e pongono riparo ad una situazione che non può non destare allarme. Credo che non sia possibile non convenire sul fatto che è essenziale rendere effettiva la presenza delle istituzioni sul territorio.

Il provvedimento che voteremo riorganizza convenientemente la presenza dei magistrati nelle sedi cosiddette disagiate, che è essenziale per prevenire la consumazione dei reati e per reprimerli quando essa sia, purtroppo, avvenuta.

Le norme che voteremo rispondono, pertanto, ad una necessità assolutamente primaria. Esse consentiranno di celebrare i processi per i reati di mafia e, in genere, di criminalità organizzata, eviteranno laggini dannosi per la credibilità del

« servizio giustizia », soprattutto impediranno la prescrizione dei termini per la custodia cautelare, che si dimostrerebbe esiziale per l'opera di ristabilimento della legalità nella quale, con grande sacrificio di uomini, sono impegnate le istituzioni.

Sarebbe, infatti, gravissimo se lo Stato si dimostrasse incapace di rispondere con la forza della legge alla virulenza della criminalità organizzata.

Non sarebbe ammissibile disperdere, vanificare, il lavoro, la dedizione, i lutti che sono costati anni di investigazioni sulla criminalità organizzata, perché non è stato possibile celebrare i processi nei tempi stabiliti dalla legge, perché il servizio di giustizia non è stato in grado di funzionare. In questo malaugurato caso, i cittadini, già scossi per l'assedio cui sono sottoposti dal crimine organizzato, avrebbero tutte le ragioni per perdere la fiducia nelle istituzioni.

Voteremo, dunque, a favore di questo provvedimento estremamente necessario ed urgente. Tuttavia, non ci asterremo dal rimarcare il nostro disagio per essere chiamati a rispondere con provvedimenti straordinari alla domanda di giustizia che, in aree nevralgiche per la legalità, è rimasta gravemente e a lungo inevasa.

Per essere davvero efficace, per costituire un effettivo deterrente contro la criminalità diffusa e proterva, per richiamare attorno a sé la serena fiducia dei cittadini, l'amministrazione della giustizia deve caratterizzarsi per la normalità del suo funzionamento.

Il nostro impegno per il futuro, pertanto, deve essere quello di evitare che, per rendere giustizia, in particolare laddove essa è stata ripetutamente e gravemente violata, si renda necessario il ricorso a provvedimenti straordinari di qualsiasi tipo.

Dobbiamo, quindi, accelerare e completare in ogni aspetto i provvedimenti di riforma strutturale, che da troppo tempo sono attesi dall'amministrazione della giustizia. Dobbiamo, cioè, percorrere fino in fondo la strada che abbiamo imboccato, quando abbiamo cominciato ad esaminare e ad approvare alcuni dei provvedimenti

che fanno parte del cosiddetto « pacchetto giustizia », predisposto dal ministro Flick.

L'impegno a riformare la giustizia in modo che, in futuro, non siano ripetibili situazioni di crisi come quelle che, oggi, siamo chiamati a risolvere con l'adozione di provvedimenti straordinari, costituisce la motivazione più forte per approvare queste norme di natura straordinaria.

FRANCESCO BONITO. Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà a favore del disegno di legge al nostro esame.

Il testo sin qui approvato dalla Camera affronta un problema antico, quello dei vuoti di organico nelle sedi giudiziarie disagiate, collocate, come è noto, nei luoghi del territorio nazionale più interessati dai fenomeni di criminalità.

Il disegno governativo dà adeguata risposta alle esigenze accennate e merita, pertanto, il consenso convinto del nostro gruppo.

CARMELO CARRARA. Questa legge rappresenta un intervento straordinario per assicurare nelle ragioni più esposte sul versante della criminalità organizzata una costante presenza di magistrati requirenti e giudicanti che altrimenti non riuscirebbero a garantire la copertura degli organici.

La straordinarietà del provvedimento si impone perché bisogna far presto, per garantire in quelle sedi il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e che la stagione dei grandi processi si concluda con rapidità e con sentenze che restituiscano efficacia ed effettività alla sanzione penale e certezza al cittadino.

La scoperta degli organici incide e sul piano dell'effettività dell'azione penale, e sulla qualità della risposta, e nel settore penale, e in sede civile.

L'urgenza dell'intervento oggi in esame si impone per la drammaticità della scoperta delle piante organiche degli uffici giudiziari del sud, collassati anche per l'impegno sul fronte dei processi di criminalità organizzata, il cui prolungato stallo vanificherebbe il precedente impegno nelle attività investigative e di indagini

preliminari, oltre che le giuste attese del cittadino incriminato che vuole, in uno Stato di diritto, risposte certe ma soprattutto rapide.

La legge presenta notevoli novità sotto il profilo degli incentivi economici e per i magistrati, ivi inclusi gli uditori, assegnati e per i magistrati trasferiti d'ufficio a sedi disagiate e modifica anche i tempi di legittimazione alla domanda di trasferimento equiparando il trattamento fra gli uditori assegnati alla prima sede e gli altri magistrati, prima vincolati al decorso di un quadriennio di permanenza nella stessa sede.

La legge non potrà di certo risolvere il problema degli organici perché a questo si può far fronte soltanto con una rivisitazione della geografia giudiziaria, con nuovi parametri di riferimento sulle circoscrizioni e sui distretti giudiziari, recuperando inoltre i magistrati distaccati nei vari ministeri e accelerando le procedure concorsuali per l'esame di accesso in magistratura. La legge, tuttavia, è buona perché definisce la nozione di sede giudiziaria disagiata ancorandola sia ad un dato di carattere geografico che ad altri parametri certi quali le vacanze superiori al 15 per cento dell'organico, il rilevante numero di affari penali con riferimento alla criminalità organizzata ed all'alto numero dei procedimenti civili.

Altra novità di pregio è rappresentata dalla possibilità per il coniuge, pubblico dipendente, di seguire il magistrato trasferito e la valutazione doppia dell'anzianità di servizio per ogni anno di permanenza nella sede disagiata. Un intervento innovativo ottimale è costituito dalle tabelle infradistrettuali che consentono l'identificazione di criteri per l'utilizzazione di magistrati in più uffici giudiziari sia ai fini della sofferenza in caso di vacanza od impedimento, sia per la stessa assegnazione. Ciò consentirà, nel settore penale, di prevedere criteri per l'assegnazione alle funzioni di giudice per le indagini preliminari riducendo di molto gli effetti negativi del regime delle incompatibilità. Anche nel settore giudiziario, dunque, lungi dall'intaccare il principio

dell'inaffidabilità, si introduce il principio della flessibilità nell'utilizzazione del personale della magistratura in relazione alla realtà complessiva degli uffici facenti parte della stessa tabella.

I deputati del gruppo misto-CDU voteranno a favore della legge, anche se non è caratterizzata da un ampio profilo strutturale. Siamo tuttavia consapevoli che si tratta pur sempre di un rimedio urgente ed assolutamente necessario per rispondere all'emergenza ormai cronica di carenza di organico nelle sedi disagiate e più esposte nelle inchieste e nei processi contro la criminalità organizzata.

Con questa legge, inoltre, in tali sedi, sarà consentito non soltanto che i magistrati assegnati vi rimangano più a lungo ma soprattutto che negli avamposti giudiziari contro la mafia non vadano soltanto giudici ragazzini, privi di esperienza e di conoscenza delle specifiche dinamiche sociali e criminali ma anche magistrati di una certa anzianità che con il bagaglio di sperimentato equilibrio e di specifica esperienza nel settore della lotta antimafia possono coniugare le esigenze di copertura dell'organico con quelle di maggiore professionalità dei giudici e dei pubblici ministeri.

MICHELE ABBATE. Intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo popolari e democratici-l'Ulivo.

La giustizia torna alla discussione di questa Assemblea, e vi torna con un provvedimento che ben si inquadra — arricchendolo — nel cosiddetto « pacchetto giustizia », e, cioè, in quel complesso di iniziative volte a rimuovere sofferenze antiche.

Di questi provvedimenti può anche non condividersi il contenuto. Va riconosciuto, però, che essi invertono una tendenza di ostinata disattenzione per un settore così nevralgico, dell'organizzazione statale, proponendo ragionevoli soluzioni.

Eviterò richiami di dettaglio, sui quali si è diffusamente soffermato il relatore, e mi limiterò ad alcune indicazioni sulle note di indirizzo della legge.

Il disegno in esame — che media anche tra altre e pur pregevoli proposte — intende favorire attraverso l'istituto del trasferimento d'ufficio, con il consenso e la disponibilità dell'interessato, la copertura di posti rimasti vacanti, per mancanza di aspiranti, dei quali, invece, si ritiene urgente la copertura.

Ovviamente, trattasi di uffici del sud, siti in aree colpite da gravi fenomeni di criminalità organizzata, ove è sommarmente pericoloso, oltre che estremamente difficile, difendere, sul terreno giudiziario, la legalità.

In effetti, la possibilità di trasferimenti di ufficio che il disegno di legge intende regolare, è già prevista in una legge del 1991, la cui applicazione, tuttavia, nei provvedimenti emessi in materia dal Consiglio superiore della magistratura, è stata puntualmente vanificata dagli interventi del TAR Lazio, che ha finito per attuare una sorta di capriccioso contropotere rispetto al potere del Consiglio.

Anche di questo si dà carico il disegno di legge in discussione, prevedendo, per un verso, una limitata efficacia temporale dei provvedimenti di sospensiva emessi dal giudice amministrativo in ordine agli interventi del Consiglio; accelerando, per altro verso, l'intervento giudiziario di merito, riducendo in tal modo l'area di sostanziale incertezza della esecuzione dei trasferimenti di ufficio.

Tale procedura si applica anche alla legge n. 391 del 1991, favorendone certamente le residue applicazioni. Quindi, una legge che prevede incentivi di varia natura: di carattere economico, di *status*, di tutela della unità familiare. In buona sostanza, essa incide sulle tradizionali controindicazioni alla mobilità dei magistrati.

Per la verità, conservo qualche riserva sul punto della mancata estensione dei benefici anche ai trasferimenti a domanda e a quelli contro la volontà del trasferito. Conosco le pur pregevoli osservazioni del relatore; devo dire però che diversamente, ne risulterebbero ridotte le occasioni di trasferimento di ufficio, e che, in ogni caso, mi riesce difficile pensare che lo

Stato possa procurarsi il consenso dell'interessato alla mobilità di ufficio, prospettando implicite penalizzazioni per il caso di dissenso.

Profilo altamente qualificante è quello concernente la previsione di automatismi per la individuazione dei giudici da trasferire d'ufficio. Si evita, in tale maniera, il rischio di vere o presunte discriminazioni, con ciò assicurando una più serena applicazione della legge.

Altro aspetto molto importante riguarda la previsione di tabelle infradistrettuali, che facilitano la mobilità dei magistrati giudicanti nell'ambito dello stesso distretto.

Gli interventi emendativi hanno migliorato il provvedimento allargandone la sfera di applicazione attraverso l'ampliamento del numero delle sedi da coprire, del numero dei magistrati da utilizzare e l'estensione della durata dei benefici economici. Quindi, una buona legge quelle all'esame del Parlamento, caratterizzata da obiettivi strategici di straordinaria importanza.

Ad essa il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo assicura, con il suo voto favorevole, un benaugurante viatico.

#### DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO SANDRA FEI SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 3507

SANDRA FEI. Nel 1990, il Governo presentò un progetto di abolizione della pena di morte nell'ordinamento cileno. Purtroppo il Senato la respinse, accettando però di ridurre l'insieme dei delitti ai quali applicare la pena di morte che passarono così a 33; 39 furono eliminati.

Dal marzo 1990 il Cile non ha più applicato la condanna a morte e i due governi della concertazione hanno incluso nei loro programmi la totale abolizione. Dalla stessa data sono state già commutate all'ergastolo tre condanne per delitti gravi di omicidio. Il Cile ha sostenuto peraltro il progetto di risoluzione dell'Italia presentata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, destinata ad approvare una

sanzione morale ai paesi che applicano la pena di morte in vista di una definitiva abolizione a partire dal 2000.

Ci tengo a riportare qui a questa Assemblea il discorso del Presidente della Repubblica, signor Eduardo Frei Ruiz-Tagle, in relazione al caso Andaur, il 29 agosto 1996.

«Nella mia condizione di capo di Stato, posso esercitare un dovere costituzionale ineludibile. Debbo decidere sulla vita o la morte di un uomo condannato per aver commesso un assassinio atroce. È al Presidente della Repubblica a cui la Costituzione consegna la piena responsabilità, individuale ed inappellabile, di risolvere questa situazione. È una decisione complessa e difficile per un solo uomo. Responsabilità piena, poiché tale decisione viene raccomandata solo alla mia coscienza. Responsabilità individuale poiché tale decisione non la posso condividere con nessuno. Responsabilità dal cui esercizio risulta una determinazione inappellabile, poiché dopo esser stata adottata nulla può cambiare il destino del condannato.

Per adempiere a tale dovere, ho considerato in coscienza i precedenti e, assumendo la responsabilità che la commissione mi impone, ho deciso di commutare la pena di morte del condannato con l'ergastolo. Le conseguenze della sua terribile azione lo accompagneranno per tutta la vita nella sua clausura.

In questo atto, assumo e mi faccio anche carico del dolore della famiglia Zamorano Jones. Comprendo che nessun gesto umano può porvi rimedio.

Adotto tale decisione ispirato ai miei principi e ai miei valori, sostenuti ed espressi con profonda convinzione nel corso degli anni. Non posso credere che per difendere la vita e castigare colui che uccide, lo Stato debba, a sua volta, uccidere. La pena di morte è tanto disumana quanto il crimine che la motiva. Soltanto Dio dà la vita e soltanto Dio la può togliere ».

### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico del 17 settembre 1997, a pagina 48, prima colonna, le parole di cui alle righe da trentotto a quarantuno devono intendersi sostituite dalle seguenti: «...Presidenza, in particolare i deputati questori, le assicuro che si provvederà a far verificare il funzionamento dell'impianto elettronico di votazione. Tuttavia come lei... ».

Nel resoconto stenografico del 22 settembre 1997, a pagina 28, seconda colonna, le parole di cui alle righe ventitré e ventiquattro devono intendersi sostituite dalle seguenti: « capitali, cosiddette *debt into equity swap* ed il riacquisto dei prestiti *back buy loans* »;

a pagina 29, prima colonna, alla riga trentuno la parola « nazionale » deve intendersi sostituita dalla parola « internazionale ».

Nel resoconto stenografico del 23 settembre 1997, nell'elenco delle votazioni elettroniche, a pagina VIII, in corrispondenza della votazione numero 191, le parole « em. 2.219 » devono intendersi sostituite dalle parole « em. 4.220 »;

a pagina XII, in corrispondenza della votazione numero 320, le parole « em. 5.320 » devono intendersi sostituite dalle parole « em. 5.118 ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 19,30.